GUARDARE AVANTI !

n.2 - ottobre 1984

a cura del

Centro di Documentazione M-L

Mestre - Venezia

in copertina, immagine della guerra partigiana (quattro giornate di Napoli)

Questo numero di "GUARDARE AVENTI !" ha un duplice scopo:da una parte sintetizzare in forma analitica la storia degli ultimi anni di un territorio,il Veneto e il Veneziano in particolare,toccato da tutte le contraddizioni insite nella lotta tra sviluppo delle forze produttive e interessi capitalistici,dall'altra dare continuità ad un metodo di lotta e analisi,che avevamo già iniziato con i due numeri precedenti,che non mette al centro il concetto piccolo-borghese di"sè stessi"come centro del mondo bensì che sviluppa con coscienza critica comunista gli elementi di conoscenza in nostro possesso verso tutti gli altri elementi dinamici della lotta proletaria e comunista,contro ogni "rimaneggiamento"-più o meno di comodo-della realtà..

Come Centro di Documentazione Marxista Leninista mettiamo questo numero del giornale a disposizione di quanti,come noi,con maggiore o minore impegno,hanno sviluppato in questi mesi una analisi critica del passato,del presente e del futuro che come comunisti andiamo ad affrontare,anche in preparazione del Convegno su Repressione e Crisi economica che i compagni del Coordinamento Nazionale contro la repressione hanno proposto e a cui aderiamo.

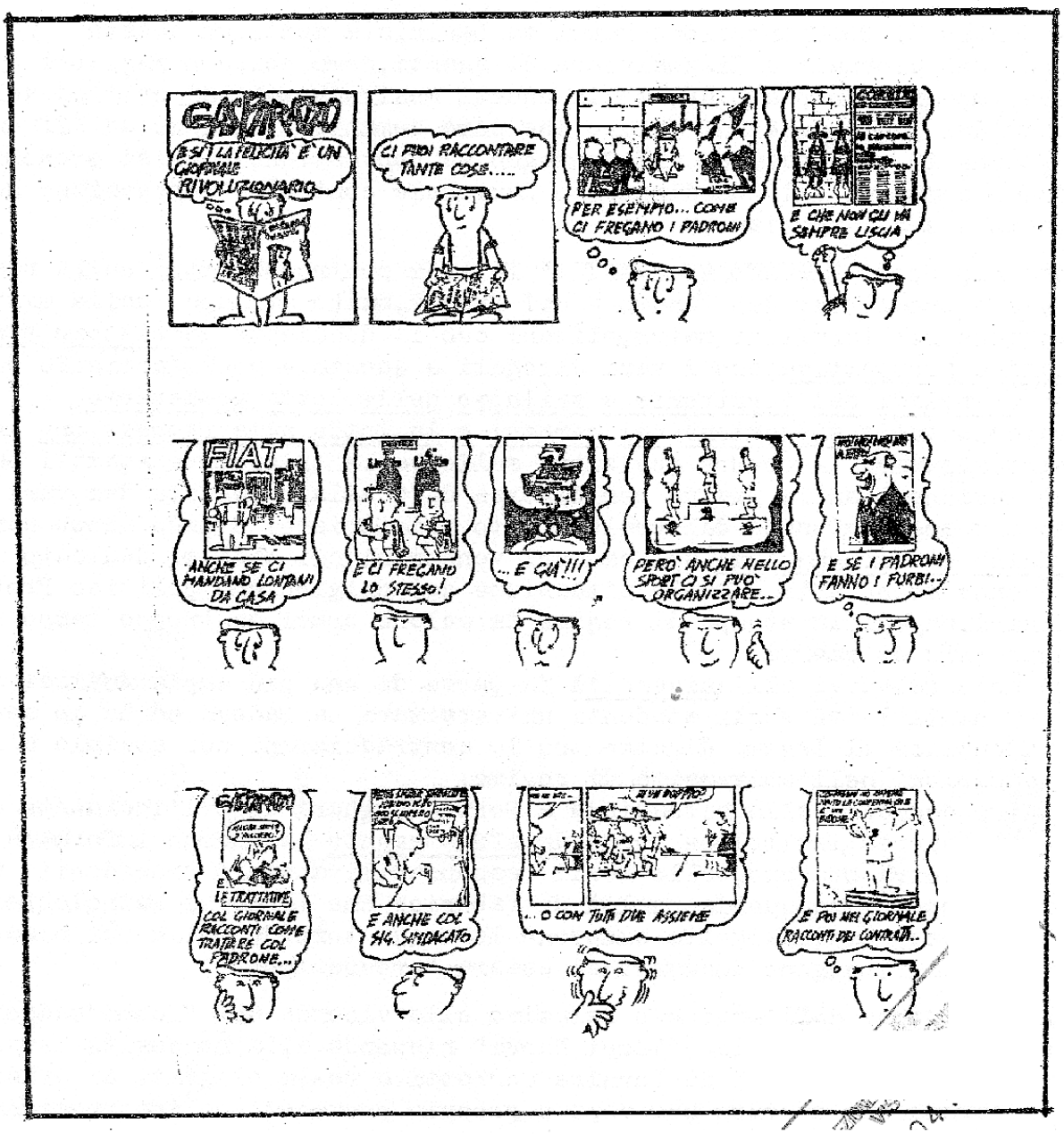
Questo numero di " GUARDARE AVANTI!" intende controinformare sulla realtà sociale e produttiva del Veneto e del Friuli,sullo sviluppo della militarizzazione nei territori metropolitani con il documento Territorio Veneto: analisi e prospettive,con i vari allegati a questo,e con l'articolo su Vicenza:analisi del territorio e sviluppo delle lotte proletarie.
L'articolo sulla situazione nei carceri e la lotta alla repressione intende puntualizzare la nostra posizione sulle varie iniziative statali sulla dissociazione e sulla realtà ben diversa da quella paventata dai vari Amato & Company vissuta dal proletariato prigioniero. Stesso scopo hanno le pagine di informazione sui carceri veneziani,cui abbiamo dedicato la precedente monografia,e sulla situazione del prigioniero politico Prospero Gallinari,su cui la stampa di regime fa calare ormai da troppo tempo un pesante telo di omertà.
L'articolo relativi all'università fa parte di una più ampia analisi sviluppata nella lotta degli studenti universitari a Padova,ed ha lo scopo di evidenziare il legame diretto tra le contraddizioni nel sociale e le contraddizioni nell'università di regime.
Le pagine dedicate alla situazione a Porto Marghera dopo l'incidente del 18 agosto scorso,intitolate Morte da sfruttamento intendono informare,se ce n'era ancora bisogno,sulle reali responsabilità degli "incidenti" sul lavoro,e approfondire quelle realtà di fabbrica che (come al Petrolchimico di P.Marghera) ogniqualvolta smuovono le acque torbide delle responsabilità sindacali,vengono accusati di essere "provocatori".

La pubblicazione dell'articolo relativo alla vicenda del "Jumbo"sudcoreano della rivista sovietica "Tempi Nuovi" risponde alla necessità ravvisata da diversi compagni di fornire corretti e reali elementi di giudizio su questa che è stata una vera e propria provocazione internazionale della CIA.

L'articolo Per una discussione sul nucleare intende proporre ai compagni una discussione che vada un po' più in là del semplice aspetto "ambientale" mettendo in luce aspetti e contraddizioni tutt'altro che superati.

iesto giornale intende mettersi a disposizione di quanti, fuori dalle as-
ruse teorie o dai falsi tatticismi che costellano il pianeta "dissociazio
", intendono mettere in relazione le forze e le contraddizioni stesse del
a lotta di classe e del movimento rivoluzionario; la sua messa in stampa
a unicamente questo scopo ed è per questo che ne chiediamo la diffusione
tutti i comitati ed i compagni interessati allo sviluppo rivoluzionario
uori dagli opportunismi e, soprattutto, con i piedi per terra !

ottobre 1984



Territorio veneto: analisi e prospettive

Questo documento nasce dalla volontà di fornire il più possibile una serie di elementi di conoscenza analitica del territorio ai compagni delle più diverse situazioni di lotta e ai proletari che intendono guardare un po' più in là del proprio naso, onde contribuire così al rafforzamento delle istanze proletarie organizzate e al loro collegamento organico nella lotta di classe, nella prospettiva della rivoluzione proletaria come unica soluzione alternativa alla guerra imperialista .

(rielabora collettivamente un testo del compagno Ermanno Faggiani scritto dal carcere di Trani)

Il modello veneto di produzione si articola nel territorio su diversi settori produttivi, dall'industria al turismo, dal terziario "avanzato" alla militarizzazione e all'agricoltura.
Analizzare ed unicizzare l'importanza di un unico settore sarebbe oltre che riduttivo, sintomo di incomprensione della globalità e della realtà della situazione, soprattutto oggi che assistiamo ad una continua ridefinizione delle strutture produttive e, conseguentemente, dei rapporti di forza interni al mercato del lavoro.
La crisi economica e sociale, che più si è fatta sentire nel settore industriale, va a ridefinire le linee di tendenza dello sviluppo del capitale in questo territorio.
Lo sviluppo industriale, cui abbiamo assistito negli anni del dopoguerra e del boom economico ha permesso l'espandersi di zone già industrializzate ed il nascere di nuovi insediamenti sia come poli multiproduttivi sia come grossi insediamenti più o meno decentrati e, in un continuo crescendo, anche il settore turistico; il tutto a scapito dell' agricoltura che si è enormemente ristretta.
Parallelamente a ciò un approfondimento particolare, per la sua importanza strategica e per l'influenza che determina nell'area, merita l'analisi degli insediamenti militari e della militarizzazione del territorio.

Il modello Veneto di Sviluppo

Guardando alla struttura industriale balza immediatamente agli occhi la molteplicità dei settori produttivi e delle lavorazioni decentrati e spezzettati, come una manciata di coriandoli colorati lasciati cadere su tutta l'area. Gli stessi poli industriali, quali Marghera e Monfalcone, e altre concentrazioni industriali, quali le zone industriali di Verona, Padova, Vicenza, Udine, riflettono al loro interno quella multiproduttività che ha permesso nel passato un superamento delle precedenti crisi cicliche del capitale senza grossi traumi sociali, perchè c'era sempre qualche settore che di volta in volta era trainante, e perciò in espansione, e poteva così amortizzare i pesanti costi di disoccupazione che venivano fatti pagare alla C.O. (Classe Operaia) dai settori che erano invece investiti dalla necessità di ristrutturarsi.

INDICE DI INDUSTRIALIZZAZIONE X NUMERO DI DIPEND.X PROVINCIA

PROV	-> 110	-> 150	-> 250	OLTRE
BELLUNO	39%	18%	39%	14%
PADOVA	28%	19%	43%	9%
ROVIGO	35%	13%	47%	5%
TREVISO	6%	13%	50%	29%
VENEZIA	37%	20%	34%	9%
VERONA	23%	19%	42%	14%
VICENZA	10%	15%	34%	39%

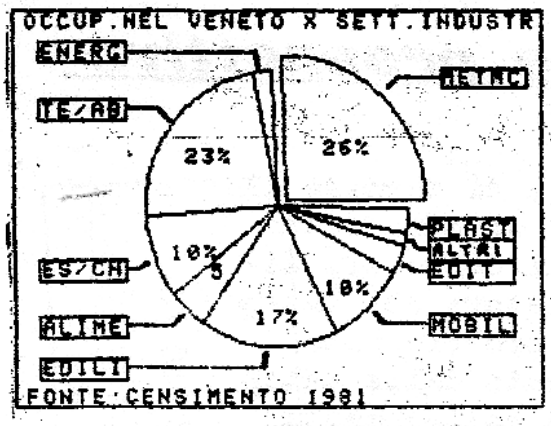
TALE STATISTICA E' UNA NOSTRA ELABORAZIONE SUI DATI FORNITI DAL PCI NELLE "PROPOSTE ALTERNATIVE" AL "PROGETTO PER IL SETTORE SECONDARIO E IL MERCATO DEL LAVORO" DATATO LUGLIO 1983
LA TABELLA MOSTRA LA COMPOSIZ PERCENTUALE DEI COMUNI CON N OCCUPATI NELL'INDUSTRIA SU 1000 ABITANTI

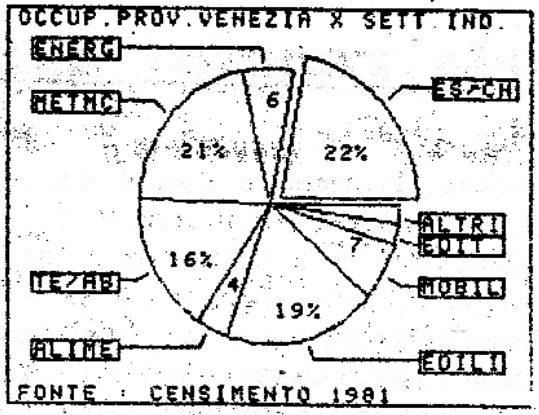
COMPOSIZIONE OCCUP. INDUSTRIALE X SETTORE AL 1981

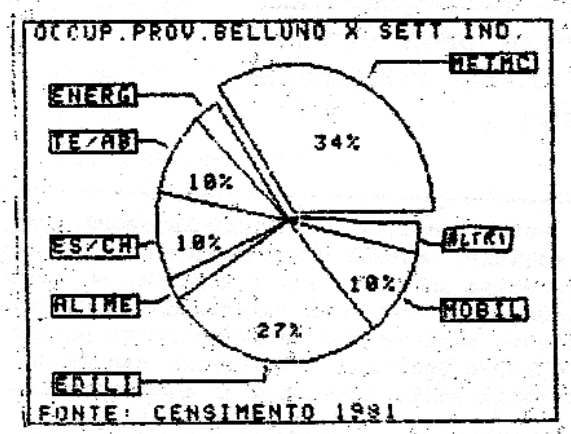
SETTORE	REG	VR	VI	BL	TV	VE	PD	RO
Metalm.	26	22	38	34	25	21	28	28
Tess. Abb.	23	21	31	10	22	16	23	28
Energia	ns	ns	ns	ns	ns	6	ns	5
Est/Chim.	10	6	9	10	7	22	6	7
Alimen.	5	3	ns	ns	4	4	4	10
Co. Edil	17	15	14	27	17	19	19	17
Les/Mob.	10	12	6	10	16	7	9	7
Editoria	ns	7	ns	ns	ns	ns	ns	ns
Gomma/Pl	ns	ns	ns	ns	5	ns	ns	4
Tot. Sian	91	95	98	91	96	95	89	98

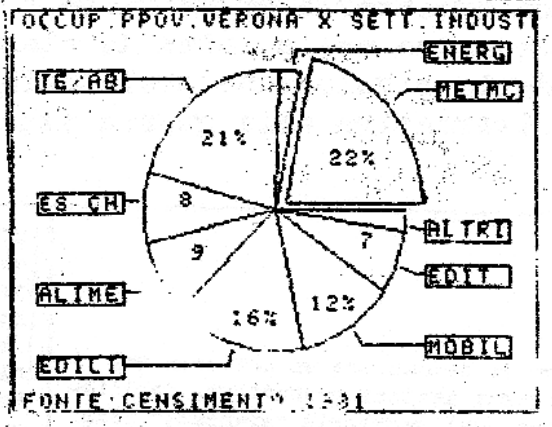
La Cassa Integrazione

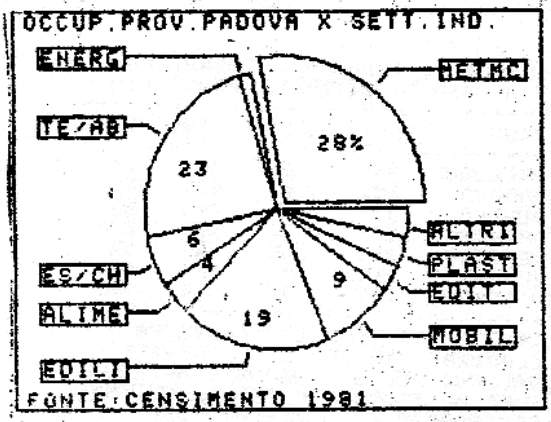
Successivamente si è assistito all'uso sempre più massiccio di CIG (Cassa Integrazione Guadagni) come amortizzatore sociale da una parte e meccanismo di finanziamento alle imprese dall'altra.

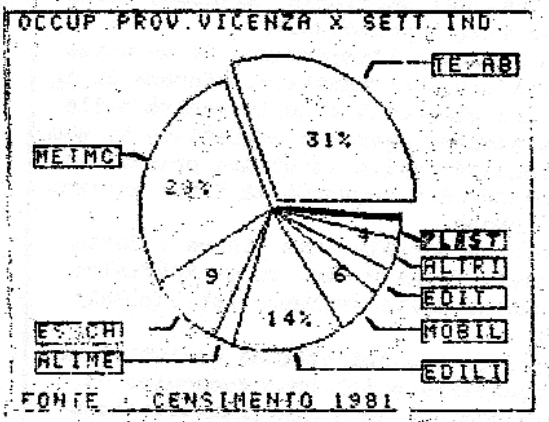


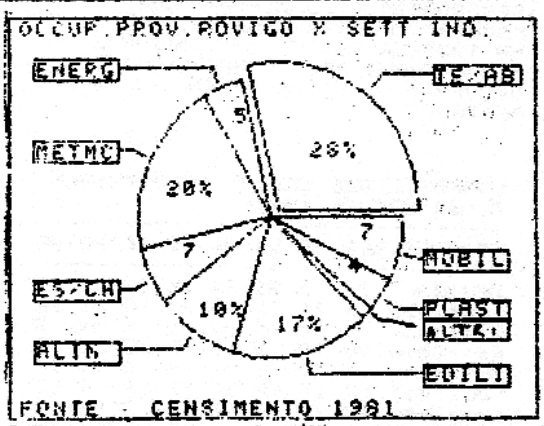


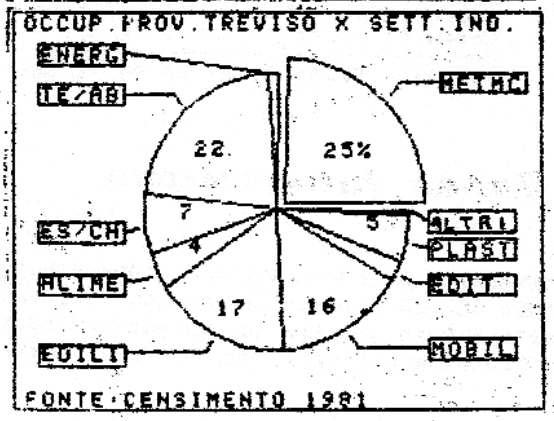












ABBREVIAZIONI USATE
METMC METALMECCANICHE
ENERG ENERGETICHE
TE AB TESSILI,PELLI,CUOIO,CALZA
URE,ABBIGLIAMENTO
ES/CH ESTRATTIVE,TRASF MINERALI
CHIMICHE
ALIME ALIMENTARI
EDILI COSTRUZIONI,INSTALLAZIONI
IMPIANTI,EDILIZIA
MOBIL LEGNO,MOBILIO
EDIT CARTA,STAMPA,EDITORIA
PLAST GOMMA,PLASTICA
ALTRI ALTRI SETTORI

Dati evidenti ad una prima osservazione:
ovunque importante presenza dell'industria metalmeccanica e dell'abbigliamento.
chimica ed energia nel veneziano
industria estrattiva nel bellunese, alimentare nel rodigino e nel veronese, ovunque alta incidenza dell'edilizia.
mobilifici nel trevisiano, editoria nel veronese.
Come dati territoriali si nota la concentrazione in 7/8 settori nel veneziano, nel trevisiano, nel veronese e nel rodigino, e una notevole differenziazione nel padovano e nel vicentino.

Basti pensare alle imprese che utilizzano manodopera posta in CIG durante alcuni periodi dell'anno e richiamata in produzione in periodi di "necessità produttive di mercato" o di necessità stagionali. E' sufficente per un'azienda truccare un po' i bilanci, dimostrare di essere in perdita ed ecco che si può utilizzare la CIG.

ORE CONCESSE DI CIG (Ord. e Straord.) VENETO PER SETTORE PRODUTTIVO

Settore	1982 ore	1983 ore	diff. %	pari a dip /anno
Attività Agricole	45180	49843	+ 10.3	26
Estrattivo	110742	45138	- 59.2	23
Legno	2443078	2849545	+ 16.6	1484
Alimentare	273826	435350	+ 59	227
Metallurgico	2939937	4360669	+ 48.3	2271
Meccanico	14239781	17700326	+ 24.3	9219
Tessile	3386485	4935775	+ 45.7	2571
Abbigliamento	3146339	5030010	+ 59.9	2620
Chimico	1551873	1871439	+ 20.6	975
Pelli e cuoio	1295693	2602356	+100.8	1355
Trasf. minerali	2452537	3062299	+ 24.9	1595
Carta e poligr.	836644	1164451	+ 39.2	606
Edilizia(manuf.lat.)	148386	84608	- 43.9	44
Energia el.,gas	2765	6781	+143.5	4
Trasporti e telec.	43763	61169	+ 39.8	32
Vari	420749	1049520	+149.4	547
Edilizia	4563815	5057839	+ 10.8	2634
Totale generale	37901923	50367278	+ 32.9	26233

Fonte: Giuria della Congiuntura dell'unione regionale delle CCIAA (Camere di Commercio Industria Agricoltura Artigianato) del Veneto, n.4/1983 . L'ultima colonna "pari a dip/anno" è una nostra elaborazione sulle ore concesse nel 1983: si divida il numero di ore del 1983 per il numero medio da noi ipotizzato di ore lavorative pro capite annuo (48 settimane X 40 ore) e si otterrà il numero di posti di lavoro gettati al vento con la CIG.

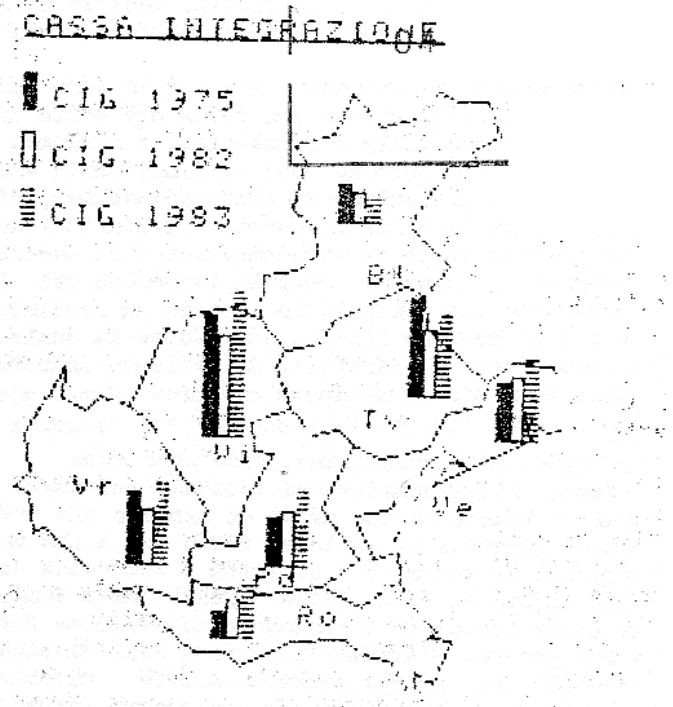
Come si può notare sui 17 settori analizzati solo 2 hanno registrato un calo di ore di CIG. Si deve anche notare come già i dati del 1982 fossero di gran lunga superiori a quelli degli ultimi 6-7 anni. La CIG, a parte l'uso che ne viene fatto, e a parte il fatto che indebolisce oggettivamente la forza (e la presenza) della C.O. nelle fabbriche, è divenuta negli ultimi anni un fenomeno sempre più politico di "tamponamento" della crisi.

I dati provinciali della CIG ci mostrano una realtà molto pesante di diffusione del fenomeno soprattutto nelle zone a più alta concentrazione operaia.

ORE CONCESSE DI CIG (Ord. e Straord.) VENETO PER PROVINCIA (dati in migliaia di ore non arrotond.)

Prov.	1975	1976	1977	1978	1979	1980	1981	1982	1983
BL	3546	2671	1774	2082	1331	1625	1894	2628	1930
PD	4733	2893	3727	4281	4042	2471	4370	5200	6653
RO	2559	2475	2307	2711	2572	2067	3059	3638	5031
TV	9392	3339	3130	4648	2722	2548	5184	6380	7580
VE	5424	2380	3163	6600	3850	3432	3973	5953	7743
VR	6933	3255	2532	4054	3272	3181	4584	5345	7604
VI	11483	5761	6690	7742	5367	5061	8110	95651	3823
TOT.	44072		23326		23157		31175		50367
REG.		22777		32121		20387		38711	

Come si può vedere da questi dati (colonne '75/'8. osservatorio sul m.d.l. della Giunta regionale della regione Veneto; colonna '83 CCIAA, sezione studi e ricerche economico sociali) i livelli del '7 sono stati scavalcati nel 1983 in 5 provincie su 7 (quelle ove è maggiore la concentrazione industriale), mentre nella sola provincia di Belluno c'è stata una flessione nei confronti del 1982. Si può anche notare come il confronto tra l'83 e l'82 sia maggiore di qualsiasi altro raffronto negli anni presi in visione. Ancora, si nota la predominanza dell'uso di CIG nella provincia di Vicenza; la maggior differenza attiva tra il '75 e l'83 è nella provincia di Rovigo, la maggior differenza passiva è della provincia di Treviso.



Il Polo di Porto Marghera

Il polo di Porto Marghera è certamente il più importante con la sua concentrazione di produzione chimica (Petrolchimico, Montefibre, Fertilizzanti) e di raffinazione, di produzione d'alluminio e cantieristica con le loro lavorazioni indotte, affiancate ad altre minori quali acciaierie, fonderie e industrie metalmeccaniche varie.
Lo sviluppo che ha avuto nel passato questo polo è dovuto soprattutto alla sua posizione geografica che ha permesso lo svilupparsi di tutta una serie di infrastrutture di grande importanza, quali i due porti (industriale a P.Marghera e commerciale a Venezia), un nodo ferroviario che articola tutta una serie di scali merci nei vari stabilimenti e il vicino scalo aereo di Tessera.

Il crollo di manodopera che negli ultimi anni ha portato l'occupazione nel polo da 40.000 a 27.000 addetti appare come la logica conseguenza di scelte aventi per fine non tanto la demolizione di Porto Marghera, bensì la sua ridefinizione a livello di rapporto Costo del lavoro/Produttività/Tecnologia/Politica dei servizi.

sempio della ristrutturazione al Petrolchimico, ridefinizione di alcune aziende molto importan- (ad es. il Porto), lo sfruttamento delle contrad ioni tra occupati e disoccupati sono alcuni ele ti in questa direzione che vengono affrontati l'allegato "C".

Il Polo di Monfalcone

ro polo importante è quello di Monfalcone che ora principalmente sulla cantieristica con l' lcantieri e sulla meccanica legata al nucleare l'Ansaldo Meccanica. Vicino a Monfalcone è este, con il progetto dell'Interporto che dovreb realizzare uno sbocco ottimale ai rapporti com- rciali con l'estero, e funzionale inoltre al ruo di primato nella zona assunto dall'industria mi are.
rticolarmente importante è inoltre la zona porde ese con la Zanussi che con tutta una serie di razioni finanziarie e industriali è riuscita ad aparrarsi (diventando così multinazionale euro-) tutta la produzione di elettrodomestici, di- ntando così la prima industria privata italiana lla produzione di elettrodomestici e la seconda r numero di addetti. Dopo il terremoto del 1976 costruito una finanziaria insieme ad Ass.Indus- ia e alla Regione Friuli, attraverso la quale è uscita a dare le direttive di sviluppo industria alla zona sia pordenonese che trevigiana, pie- ndo ai suoi bisogni le industrie ivi operanti l legno, metalmeccaniche, plastiche ecc.
attuale ridefinizione del capitale azionario Za ssi, a fronte di una crisi di mercato che crea versi problemi al settore, altro non è che una ttaglia di potere (e di trust) economico che lla toglie al ruolo della Zanussi nella zona, ma te mette invece in discussione lo sviluppo futu- del gruppo. L'eventuale entrata dell'Electrolux svedese) nel gruppo porterà inoltre ulteriori lementi di ristrutturazione per quanto riguarda roduttività (cronometri alla mano !) e costo del avoro (licenziamenti per "esuberi").

la miriade industriale

ccanto a queste grosse concentrazioni ne trovia o altre formate da una miriade di medie e picco e industrie sparse territorialmente e concentra- e in medie sono industriali, quali le produzioni essili, le lavorazioni di metalli preziosi e del- a concia nel Vicentino; le lavorazioni meccaniche, el legno e del cuoio nel Padovano; la produzione eccanica, in particolare quella legata alle lavo razioni agricole, e al movimento della terra, quel a calzaturiera e mobilificia nel Veronese; quella iderurgica nell'Udinese, l'industria tessile, la- iera e delle confezioni in tutto il territorio, un'infinità di altri "funghi" di medie dimensio i come la Snaidero di Maiano, la Snia Viscosa di orviscosa, la Miralanza di Mira, la Marzotto di aldagno e la Lanerossi di Schio, e ancora le con entrazioni di piccole industrie omogenee quali le industrie calzaturiere della Riviera del Brenta del vetro a Murano.

Capitale Finanziario e Capitale Industriale

Questa struttura multiproduttiva e multidimensiona le, soprattutto per quanto riguarda la piccola e media industria, non ha però uno sviluppo anarchi- co, ma è in gran parte diretta e controllata dal capitale finanziario delle banche (Banca Cattolica del Veneto, Banca del Friuli, Casse di Risparmio, Banche Popolari, Banco S.Marco, Banca Antoniana, ecc.) che sono essenzialmente in mano alla DC con diverse entrature nel PSI, che ne regolano le ri- strutturazioni e ne dirigono i flussi di produzione tramite crediti opportunamente gestiti. E' avveni- mento normale ad esempio la stipulazione di conven zioni tra il Mediocredito delle Venezie e la Vene- to FIDI. Le tabelle relative alla struttura banca ria veneta e quelle relative alla situazione di crisi (vedi la tab. sui fallimenti dichiarati) e alla tendenza alla costituzione di Consorzi FIDI tra aziende industriali (vedi tab. rela- tive) affrontano questo tema.
Le stesse CCIAA adeguano la loro funzione, stravol gendola, a queste necessità assumendosi il compi- to di sviluppare tutta una serie di indagini di mercato che la piccola industria non potrebbe fa- re per gli alti costi dell'iniziativa.
L'allegato "A", dedicato alla Legge regionale per il settore secondario ed il mercato del lavoro, proposta dalla DC e passata con pochissime modi fiche, evidenzia la politica regionale della DC, partito della borghesia, nel suo intromettersi in teressato e assecondato agli interessi del capita le multinazionale/locale con tutta una serie di interventi precisi sul piano finanziario e ... oc cupazionale. Un discorso analogo si può fare per l'Università come strumento del padronato, ed è ciò che viene sviluppato nell'allegato "E".

SISTEMA BANCARIO : LA CAPILLARITA' DELLA RETE

Numero di abitanti per sportello bancario

	1977	1982
VENEZIA	5600	5200
VENETO	5200	4700
ITALIA	5200	4800

Da questa tabella è possibile notare l'aumento della diffu- sione territoriale di sportel li bancari nel Veneto, che è maggiore dell'aumento verifica tosi a livello nazionale e che dimostra la maggiore presenza anzichè nella provincia Vene- ziana, nel resto della regione.

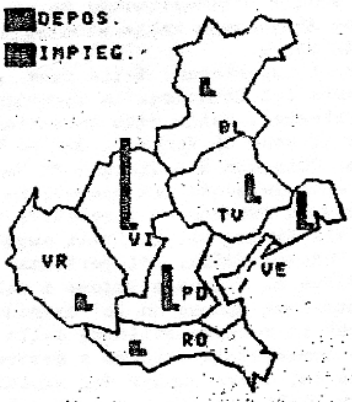
COMPOSIZIONE % DEGLI SPORTELLI PER TIPO DI AZIENDA DI CREDITO NEL 1982

	VENEZIA	VENETO
I.C.D.P.	8.0%	4.1%
B.I.N.	9.3%	5.8%
C.C.O.	33.3%	20.8%
B.P.C.	15.4%	34.6%
C.R.	33.9%	34.7%

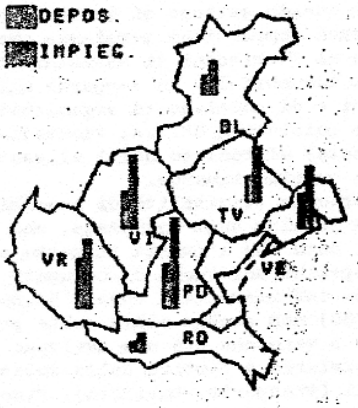
QUESTA tabella mette in risalto la maggior concentra- zione nel Veneziano di Istituti di Diritto Pubblico e di Banche di Interesse Nazionale e una prevalenza anche tra le Aziende di Credito Ordinario; nel resto della Regione sono invece preva lenti le Banche Popolari e/o Co operative mentre la diffusione delle Casse di Risparmio è omo- genea.

EVIDENZIAZIONE DEL RAPPORTO DEPOSITI/IMPIEGHI BANCARI NEL CORSO DEL 1982 PER PROVINCIA

FAMIGLIE



IMPRESE PRIVATE

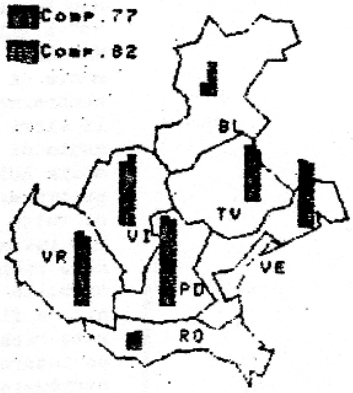


I due grafici soprariprodotti intendono esclusivamente far conoscere chi e'realmente servito dalle banche e con i soldi di chi.
Nostra elaborazione sui dati delle Famiglie e delle "Imprese non finanziarie a struttura privata" forniti dal Rapporto sulla situazione economica del Veneto del 1982.

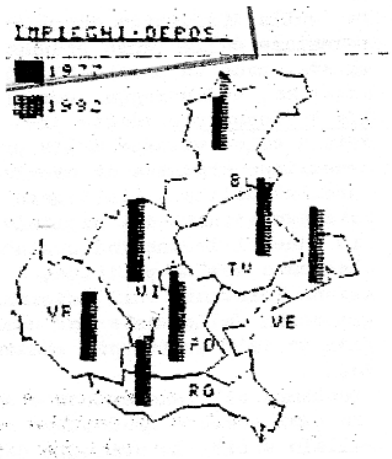
IMPIEGHI BANCARI IN % SUI DEPOSITI BANCARI PER PROVINCIA

	1977	1982	diff.
BL	29.2%	41.0%	11.8+
PD	50.4%	44.0%	6.4-
RO	36.5%	36.7%	0.2+
TV	43.7%	40.3%	3.4-
VE	42.3%	39.8%	2.4-
VR	38.0%	37.7%	0.3-
VI	44.9%	46.2%	2.3+
VENETO	42.8%	41.3%	1.5-

Per ottenere la seguente tabella abbiamo ottenuto la percentuale degli impieghi bancari sui depositi bancari per ogni provincia.
Nostra elaborazione su dati della sezione studi e ricerche economico sociali dell'Unione regionale delle CCIAA del Veneto, dalla Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 1982.



Il grafico in esame conferma le considerazioni fatte sul precedente



Il grafico, ottenuto dividendo gli impieghi bancari totali per provincia per i depositi totali per provincia, evidenzia un aumento di interesse delle banche per le zone di Vicenza,Belluno e Rovigo, una situazione stazionaria per Verona, una situazione di calo per Venezia,Padova e Treviso.

COMPOSIZIONE % IMPIEGHI BANCARI PER PROVINCIA SUL TOTALE REG

	1977	1982	diff.
BL	2.7%	8.0%	5.3+
PD	23.7%	22.6%	1.1-
RO	4.2%	4.6%	0.4+
TV	14.5%	12.6%	1.9-
VE	18.1%	16.6%	1.5-
VR	19.6%	17.5%	2.1-
VI	17.2%	18.1%	0.9+
	100.0	100.0	

Nostra elaborazione su dati della sezione studi e ricerche economico sociali dell'Unione regionale delle CCIAA del Veneto, dal la Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 1982

COMPOSIZIONE % DEGLI IMPIEGHI BANCARI X SETTORE E PROVINCIA

		P.A.	I.F.	PUB.	PRI.	FAM.
BL	'77	5%	8%	2%	82%	11%
	'82	3%	1%	0%	84%	12%
	diff.	2-	1+	2-	2+	1+
PD	'77	3%	1%	1%	86%	9%
	'82	2%	1%	0%	84%	13%
	diff.	1-	0	1-	2-	4+
RO	'77	4%	0%	1%	81%	14%
	'82	3%	0%	0%	82%	15%
	diff.	1-	0	1-	1+	1+
TV	'77	3%	0%	1%	86%	10%
	'82	2%	0%	0%	87%	10%
	diff.	1-	0	1-	1+	0
VE	'77	0%	0%	5%	78%	9%
	'82	4%	1%	3%	78%	14%
	diff.	4+	1+	2-	0	5+
VR	'77	4%	0%	1%	86%	9%
	'82	3%	1%	1%	79%	16%
	diff.	1-	1+	0	7-	7+
VI	'77	3%	5%	2%	83%	7%
	'82	2%	3%	0%	83%	12%
	diff.	1-	2-	2-	0	5+
TOT	'77	4%	1%	2%	84%	9%
	'82	2%	1%	1%	82%	13%
	diff.	2-	0	1-	2-	4+

P.A.=Pubblica amministrazione
I.F.=Imprese Finanziarie
PUB.=Imprese Non Finan.Pubbliche
PRI.=Imprese Non Finan.Private

Per ottenere questa tabella abbiamo calolato le % di incidenza dei vari settori sul totale degli impieghi per provincia.
Nostra elaborazione su dati della sezione studi e ricerche economico sociali dell'Unione regionale delle CCIAA del Veneto, dal la Relazione sulla situazione economica del Veneto del 1982.

Per ottenere la seguente tabella abbiamo ottenuto la percentuale degli impieghi bancari sui depositi bancari di ogni settore provincia per provincia.
Nostra elaborazione su dati della sezione studi e ricerche economico sociali dell'Unione regionale delle CCIAA del Veneto, dal la Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 1982.

IMPIEGHI BANCARI IN % SUI DEPOSITI BANCARI PER PROVINCIA E SETTORE 1977/1982

		P.A.	I.F.	PUB.	PRI.	FAM.
BL	'77	38%	20%	192%	178%	4%
	'82	34%	217%	23%	170%	6%
	diff.	4+	197+	159-	8	2+
PD	'77	33%	67%	187%	249%	6%
	'82	18%	129%	177%	286%	7%
	diff.	15-	53+	10-	43-	1+
RO	'77	56%	29%	27%	174%	6%
	'82	38%	33%	16%	205%	7%
	diff.	18-	65+	11-	31+	1+
TV	'77	41%	48%	266%	236%	5%
	'82	29%	45%	21%	202%	3%
	diff.	12-	3-	245-	34-	0
VE	'77	64%	17%	361%	187%	5%
	'82	31%	58%	722%	174%	7%
	diff	33-	33+	361+	13-	2+
VP	'77	52%	45%	46%	182%	4%
	'82	63%	53%	548%	136%	8%
	diff.	11+	8+	502+	46-	2+
VI	'77	51%	162%	357%	223%	4%
	'82	55%	550%	133%	194%	7%
	diff.	4+	388+	224-	29-	3+
TOT	'77	49%	116%	184%	210%	5%
	'82	34%	117%	212%	180%	7%
	diff.	13-	1+	28+	30-	2+

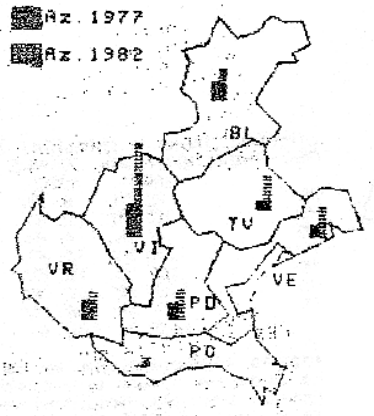
P.A.=Pubblica amministrazione
I.F.=Imprese Finanziarie
PUB.=Imprese Non Finan.Pubbliche
PRI.=Imprese Non Finan.Private
FAM.=Famielie

Tecnologia e Innovazione

l'attuale crisi da sovraproduzione, che ora ve nella dialettica crisi/ristrutturazione/ struzione delle forze produttive/guerra impealista, pone un freno allo sviluppo delle forze oduttive, e distrugge, smembra, licenzia, smanlla e riconverte queste aree in un processo tenziale allo sviluppo della produzione ad alta mposizione organica di capitale e perciò ad alprofittabilità. L'allegato "B" sulla politica novativa attuata dal capitale industriale met- in luce il legame indissolubile tra scelta teologica e scelta politica, e cioè: tutta l'info azione eclatante sull'automazione etc. è fumo gli occhi delle masse per nascondere la stratecità di tali scelte nei contesti sociali e azidali .

tendenza all'innovazione è ampiamente dimostra in ogni settore produttivo e del terziario; in rallelo a ciò, lo sviluppo dell'industria milire ed elettronica/specialistica/telematica inia ad assumere inquietanti dimensioni, soprattut se si pensi che "crea" occupazione separata e ntrollata, differenziata, specializzata .

AZIENDE CONFIDI



Da questo grafico è possibile notare lo sviluppo dei Consorzi Fidi per numero di aziende associate tra il 1977 e l' 1982.

NUMERO MEDIO DIPENDENTI OCCUPATI NELLE AZIENDE ADERENTI CONFIDI
Il risultato degli investimenti

	1977	1982	Δ %
BL	35.9	29.5	9.0-
PD	77.6	54.8	22.8-
RO	-	32.5	
TV	91.1	61.1	38.0-
VE	70.0	44.2	25.8-
VR	53.9	45.0	9.9-
VI	45.4	49.2(*)	3.8+

(*) compreso il consorzio
I/CONFIDEXPORT

Questa nostra elaborazione su dati della Federazione Regionale degli Industriali del Veneto non vuole chiaramente dimostrare che è solo grazie ai fidi che avviene una netta riduzione occupazionale, ma mettere in risalto una tendenza.

Il Terziario Avanzato

Lo sviluppo del "terziario avanzato" prende piede inoltre come nuovo sbocco d'investimento da una parte e come settore d'appoggio delle strategie confindustriali dall'altra.
Possiamo evidenziare l'importanza della rete autostradale (l'arteria del Brennero, la direttrice Verona-Venezia-Trieste), della rete ferroviaria (in particolare il nodo di Verona), dei porti di Trieste, Venezia, Chioggia e S.Giorgio di Nogaro, dei progetti -parzialmente già operativi- di Interporti a Padova e Trieste ed i relativi flussi commerciali via fiume, gli istituti ospedalieri di Verona, Padova, Udine, l'importanza commerciale delle Fiere di Verona e Padova e delle numerose manifestazioni sparse un po' ovunque nella regione, nonchè il recente sviluppo delle aree a destinazione commerciale attorno a Mestre. Anche la costruzione del nuovo bunker del Ministero della Finanza per l'Alta Italia a Marghera è un passo significativo del ruolo acquisito oramai dal Veneto sul territorio nazionale.

Gli investimenti in questo settore si incanalano soprattutto verso quei comparti di terziario avanzato che rispondono ai fabbisogni di assestamento dei moderni sistemi industriali, in rapporto alla crescita di funzioni e di complessità organizzativa. L'esempio della Iniziativa ME.T.A. (Montedison Terziario Avanzato) affrontato nell' allegato "D" è illuminante a questo riguardo.
Ma anche nel terziario la possibilità di assorbimento di manodopera espulsa dall'industria, che sembrerebbe esserci dato che l'Italia rispetto agli altri paesi europei ha una quota di occupati media di quasi il 5% inferiore (40% contro 53.6% media EUR 10 nel 1980) non sembra abbia molte prospettive; perchè se è vero che c'è uno sviluppo di tutte le reti terziarie a partire dalle dotazioni infrastrutturali (trasporti, viabilità), fino alle reti che si basano sulla ramificazione distribuita di tipo fisico (energia, telecomunicazioni), e fino a quei servizi in cui la struttura di rete richiama essenzialmente una confezione di tipo interconnesso (servizi reali delle imprese, distribuzione commerciale, credito e assicurazione, ecc.) è altrettanto vero che ci sarà (e ne abbiamo già i primi esempi, soprattutto nel commercio) una ristrutturazione di questi comparti sempre più caratterizzati dall'introduzione di nuove tecnologie elettroniche e informatiche che compenseranno in termini di tagli occupazionali lo sviluppo strutturale.

il turismo

Per quanto riguarda il turismo invece il Triveneto offre reali possibilità di sviluppo (se si considera fatto a sè l'ultimo buco nella stagione estiva '84) sia in termini di investimenti produttivi di profitto sia in termini occupazionali che ampliano però solo l'area del lavoro precario, del doppio lavoro e del lavoro nero (cassintegrati camerieri, universitari venditori a domicilio, proletariato marginale ecc.) e con un relativo aumento della mobilità sia del lavoro che della figura sociale.
A ciò si presta la stessa area geografica ed il grande patrimonio artistico e monumentale. A Est troviamo la costa adriatica con la sua "attrattiva" balneare (si fa per dire) che da Chioggia Sottomarina, passando per il Lido di Venezia e per il Lido di Jesolo, Caorle, Bibione, arriva fino a Lignano, Marano, Grado e Trieste, con al centro la "perla" della città/monumento di Venezia con le annesse isole della laguna, attuale oggetto di enorme interesse da parte degli imperialisti di

ogni parte del mondo. Ad Ovest fa da contraltare il lago di Garda che viaggia in tandem con la città di Verona, che in quanto a monumenti e attrattive turistiche soddisfa i più svariati gusti.
Al Nord c'è il dorsale delle Alpi con i relativi centri sciistici ed escursionistici della Carnia alla Val Pusteria, dal Cadore alle Dolomiti.
Ed infine al Centro ed al Sud troviamo il bacino termale euganeo, le Terme di Recoaro, e le sparse "ville venete".
Inutile qui ricordare le bestiali condizioni di lavoro che esistono in questo settore; è da notare invece come il lavoro stagionale funga da meccanismo di"recupero" per migliaia di giovani che durante l'anno non hanno occasioni di lavoro o studiano. In questo settore, solo una lotta che superi la stagionalità, incrinando i rapporti di forza sia sul piano del trattamento salariale e di garanzia occupazionale, sia sul piano dell'ambiente potrà superare gli handicap oggettivi che si trovano ad affrontare questi lavoratori.
Infatti, in concomitanza con la fisionomia geografica che spinge verso questo sbocco produttivo, ci sono le stesse politiche statuali che nella periferia dell'area metropolitana ed in particolare in quelle zone ad alta militarizzazione individuano il terreno soggettivamente preparato che più si addice agli insediamenti turistici, come deportazione, in tutti i sensi, dai centri della stessa area metropolitana di varie figure proletarie.

Cercava lavoro!

Anche per l'assessore regionale al Turismo, "occorre ragionare in un'ottica diversa e inserire la ricerca, la programmazione, il marketing anche in questo settore gestito fino ad adesso a livello quasi casalingo nonostante la sua importanza economica".
A tal proposito giova ricordare che, all'interno dell'area turistica, si è assistito nel 1981 alla costituzione della Holding della CIGA (Compagnia Italiana Grandi Alberghi), dovuta alla"ricerca di una sempre maggiore efficenza operativa", che ha portato alla ripartizione secondo aree regionali delle nove società operative: Cigahotels Aviation ,Cigahotels Service,Cigahotels Marketing,Cigahotels Nord-Est,Cigahotels estere, ecc. .

industria militare

Per una informazione ragionata sulla presenza di queste industrie nel nostro territorio mettiamo in evidenza soprattutto la tipologia e la composizione di capitali ; non sfugge ad un primo esame infatti la presenza predominante dell'IRI (Istituto per la Ricostruzione Industriale, ente statale).
Nel Settore Aeronautico (cellule e motori d'aereo, equipaggiamenti) troviamo la METEOR COSTRUZIONI AERONAUTICHE ED ELETTRONICHE Spa con stab. a Monfalcone e sede a Trieste, e le OFFICINE AERONAVALI VENEZIA Spa a Tessera, con capitale 90% GEPI, 6.4% Cassa di Risparmio di VE, 3.6% Famiglia Klinger; Nel Settore Elettronico troviamo la Iret Spa di Trieste (radio ricetrasmittenti); Nel Settore Meccanico la Guà presso Cologna Veneta(VR), produzione di gru, la Junghans Spa a Venezia e Mogliano Veneto, con capitale tedesco della Diehl, la Officina Metallurgica G.Porcato di Verona, (luci di segnalazione), la SAVA di proprietà al 50% della Mcs (Efim), con stabilimenti a Marghera e Pusina (alluminio), la Sicca Carrozzeria Srl di Vittorio Veneto(TV), (telai di autobus), la Simmel Spa (produzione di esplosivi e munizioni), con capitale misto Efim, Snia Viscosa, Massey Ferguson, a Castelfranco Veneto(TV) e Castagnole di Paese(TV); Nel Settore Navale, gli ex Cantieri Navali Breda, della Fincantieri a Marghera, i Cantieri Navali Alto Adriatico Spa a Muggia (TS), la Grandi Motori Trieste Spa con stab. a Bagnoli della Rosandra(TS) e sede a Trieste, con capitale Fincantieri(IRI) al 51%, FIAT 25%, Italcantieri 22.5%, Cantieri Navali Riuniti 1.5%, quindi la Italcantieri Spa, della Fincantieri e dell'IRI con stabilimento a Monfalcone e sede a Trieste, e la Motomar Yachting Srl a Peschiera del Garda(VR) con sede a Milano; nel Settore Chimico, la Dinamite Spa, al 26.1% della Montedison, a Udine e Mereto di Tomba(TV), inoltre la Stabilimenti Meccanici VM Spa, della Finmeccanica a Trieste.
La Fonte di questi dati è il volume di F.Battistelli "Armi:nuovo modello di sviluppo",Einaudi 1982
Nonostante la sicura incompletezza di questi dati appare chiaro il ruolo centrale che lo stato gioca nell'industria militare italiana e veneto/friulana. Il ruolo di Trieste emerge pure con la dovuta chiarezza: centro direzionale rispetto a tutta l'area della cantieristica, coinvolto fino in fondo nei processi direzionali dell'industria militare marittima, ultimamente"rinata" grazie ad un peso rinvigorito di questa Arma all'interno dell'Esercito.

tra specificità che ha avuto certamente un ruo determinante a livello formativo, sia struttu le (modello veneto di produzione) che infrastru rale (trasporti, viabilità) su questa sezione area geopolitica, è la grossa concentrazione installazioni militari sviluppatasi nel dopo- erra in funzione di un eventuale conflitto con paesi dell'est, essendo il territorio friulano unico punto di confine con il blocco sovietico. conseguente enorme militarizzazione territoria da parte di CC,PS,GdF era allora direttamente zionale e interconnessa alla presenza di sti insediamenti che, per la loro funzione str gica nello scontro tra blocchi, necessitano di territorio estremamente controllato e il più sibile pacificato. Gli obiettivi di questa egrazione tra FF.AA. e CC,PS,GdF, sono andate gli ultimi anni modificandosi con il modificarsi processo crisi/ristrutturazione-crisi/rivolu- ne. Infatti se negli anni immediatamente succes i alla 2a guerra mondiale questa area è stata utturata e militarizzata in funzione di "dife " da un possibile agressore esterno o meglio di rra con un nemico esterno, e contemporaneamen- ciò era anche funzionale al processo di ricos- zione industriale, con lo sviluppo e l'acutiz- si della crisi da sovrapproduzione sempre più militarizzazione e la stessa guerra interimpe- lista viene organizzata, programmata, funziona- zata anche contro le forme proletarie autoorga zate.

forze militari comunque, al di là dell'obietti principale di preparazione alla guerra imperia ta, costituiscono un aspetto significativo nel forma della militarizzazione, dell'essere for- armata al servizio di uno stato che usurpa pa- lemente e in continuazione i diritti del citta- o. A questo proposito il legame tra trame fa- ste e forze armate (USA compresa, vedi l'ulti- inchiesta su Camp Derby luogo di addestramento fascisti in una base americana in Italia), i i scandali (SID, Rosa dei Venti, P2 ecc.) e tan altri elementi (anche non scandalosi, bensì nor i episodi) non ci possono certamente idurre a togliere l'attenzione dalla possibilità concre di un utilizzo controrivoluzionario degli appa i delle FF.AA. . Infatti queste sono sempre specializzate ed addestrate in funzione anti- rriglia e sempre più integrate a livello sia comando che operativo con CC e GdF. Anche l'av cendamento di generali vari tra i vari corpi non una novità in Italia. Continuando a sussiste- le possibilità /necessità di uno scontro tra occhi, l'area triveneta mantiene una dislocazio di forze militari, in particolare quelle ter- stri, che non modifica di molto quella preceden mente attuata. Infatti possiamo considerare che area friulana verrebbe considerata la "prima li a" o "terra di nessuno" o comunque "territorio perdere" dato che in caso di avanzata nemica è visto l'uso di atomiche tattiche, mentre il Ve to assume una funzione di retrovia con tanto di mandi, strutture logistiche e basi missilistiche armi nucleari.

serme di truppe terrestri delle diverse armi le viamo sparse in tutta quella fascia del Palma- vese e del Cividalese, a Gemona-Tolmezzo-Carnia ontebba-Tarvisio e lungo tutta la catena monta- c'è l'artiglieria da montagna e degli alpini. Udine i Comandi della "Mantova", della "Julia" dirigono sia la fanteria che gli alpini, inol- c'è l'artiglieria da campagna, carristi e ge- pionieri. A Tauriano altre grosse concentrazio di carri armati e mezzi blindati, ecc. Notevole portanza assume il centro aereo di Aviano (base CO) con una enorme presenza di americani che in stano la zona militarmente e socialmente.

Spostandoci in Veneto notiamo il 5°Commiliter a Padova con competenza su tutto il Triveneto; il 1° ROC(Centro Operativo Regionale) sui Colli Euganei importante base NATO operativa e di controllo aereo su tutta l'Italia settentrionale, i lagunari del Battaglione S.Marco a Venezia; la 3a Brigata Missili; la 5a ATAF (Forze Aeree Americane) a Vicenza; il Comando/quartier generale della FTASE (Forze Alleate Terrestri Sud Europa) a Verona; sempre in provincia di Verona si sono pure alcune basi NATO con testate nucleari e basi missilistiche sparse nella pianura padana. E non è neppure un caso che le due uniche brigate di carri armati dei CC si trovino in località di confine, a Gorizia e Bolzano.

(°) Esistono diverse pubblicazioni che hanno affrontato la militarizzazione in questa area, informando in maniera precisa; alcune di queste sono: G.Massobrio, "Bianco rosso e grigioverde", Bertani 1974; "Disarmo unilaterale", Vicenza 1983; IRDISP, "Quello che i russi già sanno e gli italiani non devono sapere", Partito Radicale 1983. Noi cercheremo qui di delineare i tratti principali della militarizzazione nella nostra area, indirizzando gli interessati verso i testi succitati e i numerosi altri in commercio.

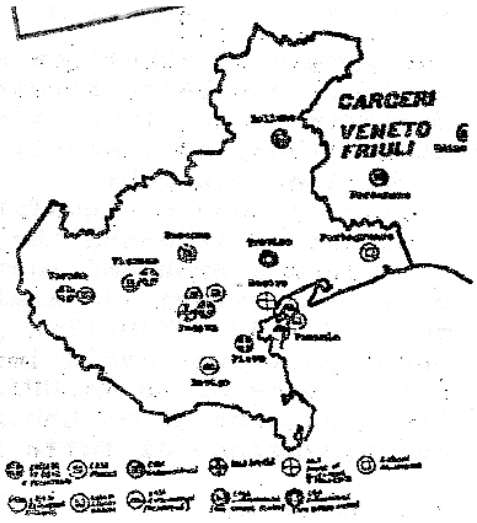
il carcere imperialista

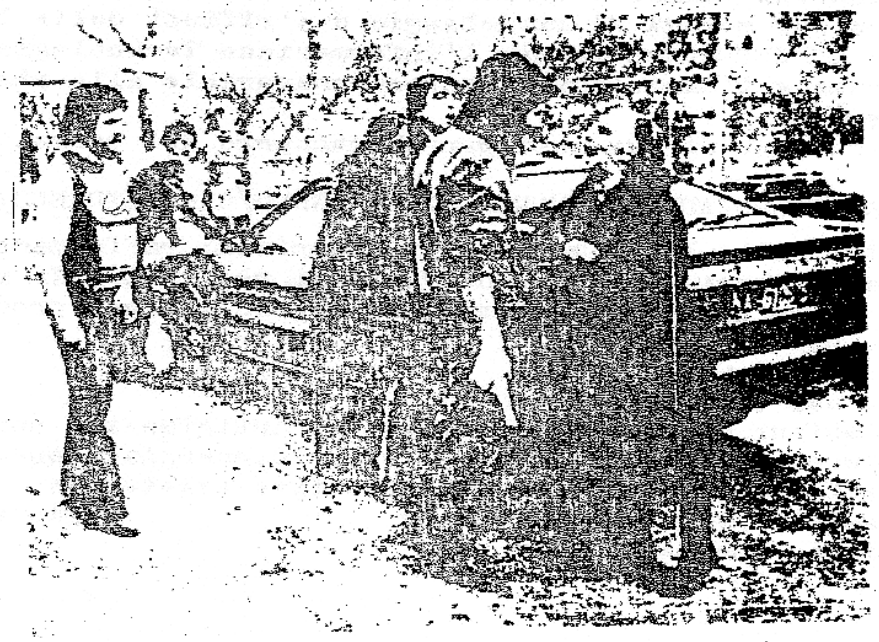
Un approfondimento particolare merita inoltre l'analisi di Padova rispetto alla sua importanza come momento di massima integrazione delle forze NATO con le forze statali speciali. A Padova infatti troviamo il Comando Legione CC con competenza sul Triveneto ed il famoso 2°Celere, tornato alle ribalta durante il processo per le torture avvenute in occasione della liberazione del gen.Dozier. E' infatti dalla struttura integrata di controllo sociale di questa città che vengono diramate le direttive e centralizzati i "momenti repressivi" di tutta l'area. A corollario di quanto detto vi è la costruzione ormai ultimata del nuovo Carcere Speciale in zona Due Palazzi, vero e proprio gioiello di tecnologia dell'annientamento, accanto all'aula bunker per processi politici.

Nel Veneziano, si assiste ad una integrazione diversa, di qualità ed intensità differenti, rispetto alla totalità dei territori veneti. Accanto ad una sempre crescente militarizzazione dei territori che vanno dalla laguna alle soglie di Padova, e che ha visto di recente la costruzione dell'aula bunker nella zona della tangenziale autostradale VE-TS, si assiste a Venezia come sede di rappresentanza della Holding Fiat sul Canal Grande, a Venezia come centro di scambi culturali (copertura a più proficui scambi finanziari) con l'utilizzo sempre più spregiudicato di isole e palazzi per convegni internazionali (esempio il recente convegno NATO sulla difesa dell'Europa, incontri tra i ministri degli esteri, ecc.), a Venezia come futura sede decentrata della CEE, e via di questo passo. Ne consegue che la vita stessa del proletariato "lagunare" (e di conseguenza anche di "terraferma") ne viene ad essere profondamente inciso per il grado di militarizzazione da una parte, e di consenso della numerosa borghesia maggioritaria dall'altra. In questo quadro le varie operazioni di "bonifica" di Venezia, e di un demagogico e sciacquoso "ripopolamento" (di turisti?) appaiono niente'altro che una riverniciatura tesa ad una ridefinizione dei ruoli di questa città-gioiello della differenziazione.

Per concludere il nostro quadro, non possiamo evitare di citare i nuovi carceri speciali in costruzione a Vicenza, Verona, Pordenone e del carcere per pentiti e dissociati a Belluno, nonchè della ventilata costruzione di un nuovo carcere nella terraferma veneziana, in sostituzione di quello ormai obsoleto di Venezia.

Ancora, le costruzioni di centrali a Porto Tolle, Legnago, Lignano e Muggia non fanno altro che confermare il quadro che siamo andati a delineare.





ALLEGATO 4

IL PROGETTO PER IL SETTORE SECONDARIO ED IL MERCATO DEL LAVORO

Nella Regione Veneto, divenuto legge nel corso del 1983, prevede numerose controtendenze e sviluppi di strategie, comparto per comparto economico; vediamole in dettaglio.

SETTORE: VETRO TRADIZIONALE ZONA: MURANO (VE)

Scopi: arrestare il trasferimento delle aziende in terraferma; stabilizzare i livelli occupazionali.

Strumenti x ottenere tali scopi:
realizzazione di un FORNO-SCUOLA alla stazione sperimentale del vetro;
finanziamenti agevolati tramite l'Artigiancassa per l'introduzione di impianti a risparmio energetico;
realizzazione di un CENTRO DI COMMERCIALIZZAZIONE, con manifestazioni promozionali e definizione di un MARCHIO di origine o di qualità;
abbattimento del costo del metano in vece della legge speciale per Venezia;
realizzazione di una nuova area attrezzata a Murano.

SETTORE: CERAMICHE ARTISTICHE ZONA: NOVE/BASSANO D.GRAPPA/MAROSTICA

Scopi: rafforzare le strutture aziendali in cui si sono riscontrate le maggiori debolezze strutturali; miglioramento degli assetti organizzativi e dei livelli qualitativi della produzione.

Strumenti x ottener tali scopi:
formazione manager;
qualificazione e riqualificazione degli addetti;
innovazioni tecnologiche x miglioramento delle gamme produttive;
soluzioni a problemi energetici ed insediativi;
nuovo laboratorio di analisi a Nove;
nuovo CENTRO CONSORTILE per gli acquisti dei materiali e per la predisposizione degli impasti;
definizione di un MARCHIO di origine o qualità;
realizzazione di un Centro permanente presso la Fiera di Vicenza;
metanizzazione di tutte le aziende.

SETTORE: CONCERIE ZONA: VALLE DI CHIAMPO

Scopi: rifornimento pelli grezze; soluzioni al problema dell'inquinamento.

Strumenti x ottenere tali scopi:
CONSORZIO TRA CONCERIE per l'acquisizione di pelli grezze sul mercato internazionale e commercializzazione del prodotto finito;
ricerca sui metodi di riciclaggio dei rifiuti delle lavorazioni presso il CETEM(Centro per l'informazione Teconologica, la Ricerca Applicata e l'Assistenza Tecnico-Manageriale alle piccole e medie imprese);
realizzazione di impianti per il recupero del cromo.

SETTORE: CALZATURE/ABBIGLIAMENTO ZONA: ASOLO/CASTELFRANCO/MONTEBELLUNA

Scopi: riordino delle localizzazioni industriali; rafforzamento delle infrastrutture; fornitura di "servizi reali" per la ristrutturazione delle aziende; diversificazione della base produttiva esistente (per le calzat.).

Strumenti x ottenere tali scopi:
a cura dei Comuni:
costituzione di aree per industria e artigianato, nonchè le infrastrutture necessarie(raccordi,ferrovie,energia,acqua,disinquinam.)
rilocalizzazione delle unità produttive esistenti;
adeguamento per servizi al piano regionale;
metanizzazione dell'area;

a cura della Regione:
costituzione di una TRADING COMPANY per la commercializzazione dell'abbigliamento;
formazione manageriale in base alle INDICAZIONI DELLE AZIENDE;
riconversione e riqualificazione per 300-400 addetti di cui è prevista la messa in MOBILITA' dai programmi di ristrutturazione aziendale;
piano per l'insediamento di nuove unità produttive;
stipulazione con la VENETO SVILUPPO di convenzioni LEASING e FACTORING;
intervento per comprendere nella nozione di AMMODERNAMENTO (ex DPR 902/76) e in quella di ristrutturazione (ex legge 675/77) gli investimenti di DIVERSIFICAZIONE verso comparti prodotti e mercati diversi da quelli che hanno provocato la crisi nell'area;
iniziative per organizzare uno STUDIO APPROFONDITO DEL M.D.L.per PROGETTARE E REALIZZARE in accordo con gli Imprenditori e il Sindacato corsi di formazione e riqualificazione e per gestire i flussi di mobilità;
nel breve periodo:
spazi e partecipazione alle manifestazioni ISPO-ICE;
esportazioni soprattutto verso Germania federale e paesi scandinavi;
ricerche di mercato (RFT e Francia)
sostegno di operatori esteri in Italia.

SETTORE: INDUSTRIA CALZATURIERA ZONA: RIVIERA DEL BRENTA

Scopi: sopperire a diverse carenze di natura strutturale.
Strumenti x ottenere tali scopi:
operazioni di marketing per rafforzare l'immagine e cercare nuovi mercati;
rafforzare la creatività nello sviluppo della modellistica e dello styling, presentandosi all'estero come CREATORI DI MODA;
realizzare un CONSORZIO tra produttori per le vendite all'estero attraverso le associazioni di categoria (ACRIB, Associazione calzaturieri Riviera del Brenta);
ricerca attraverso il CETEM di nuove tecnologie;
sostegno organizzativo e finanziario ai CORSI DI FORMAZIONE professionale gestiti dalle aziende.

SETTORE: CONFEZIONISTI/MAGLIERIE ZONA: PROVINCIA DI ROVIGO

Scopi: sostegno al settore; incremento della produttività.

Strumenti x ottenere tali scopi:
formazione e addestramento professionale degli addetti;
innovazioni tecnologiche nei processi;
miglioramento dell'organizzazione del lavoro;
formazione manageriale;
rafforzamento dell'azione di marketing attraverso ricerche di mercato e costituzione di una trading Company;
orientamento del credito bancario;
sostegno all'azione dei CONFIDI;
convenzioni LEASING e FACTORING.

SETTORE : MARMO ZONA: VERONA

Scopi: rafforzamento dell'area commerciale.
Strumenti x raggiungere tali scopi:
realizzazione di un CENTRO PERMANENTE presso la Fiera di Verona;
costituzione e ampliamento di scuole professionali;
manifestazioni fieristiche;
missioni di operatori veneti all'estero;

ETTORE: PELLICCERIA ZONA: PADOVA/VICENZA
(Cervarese S.croce,Abano,Saccolongo,Rovolan,Teolo,Montegalda,Montegaldella,Grisignano)

scopi: sopperire a diverse carenze di ordine strutturale;
strumenti x raggiungere tali scopi:
vista la dipendenza da aziende maggiori che si riservano le fasi più redditizie (modelli,commercio), si propongono:
sviluppo di attività di completamento del ciclo;
elevare la qualità dei prodotti;
studiare le diversificazioni;
realizzare infrastrutture e sevizi a disposizione del settore;
realizzazione di un CENTRO ACQUISTI CONSORTILE per il reperimento della materia prima alla fonte;
realizzazione di una Trading Company;
realizzazione di un CENTRO DI COMMERCIALIZZAZIONE con mostra permanente;
scuole di maestri pellicciai,tagliatori,inchiodatori,macchinisti;
realizzazione di una CONCERIA in loco;
realizzazione di un CENTRO CONSORTILE per il deposito, la custodia, la conservazione, il lavaggio e la stiratura delle pelli;

ETTORE: OCCHIALERIA ZONA: BELLUNO

scopi: realizzazione di azioni in grado di sostenere la domanda;
strumenti x realizzare tali scopi:
su di un parco di oltre 400 aziende con 4500 occupatiche coprono il 75% della produzione e dell'export italiani nel settore, è necessaria:
favorire politiche associative;
costituire MARCHI di settore;
offrire supporto tecnologico;
sviluppare operazioni di Formazione professionale;
costituire strutture espositive e di contattazione di clientela.

SETTORE: TESSILE A PARTECIPAZIONE STATALE

Va rivisto il ruolo strategico delle PP.SS. sia nelle fasi di lavorazioni di Base (Filatura,Tessitura) sia in quelle finali (Confezionisti) non solo in termini occupazionali diretti ma soprattutto per il sostegno INDIRETTO delle unità produttive private.
Per quanto riguarda l'ENI, proprietaria della Lanerossi, vanno evidenziate le seguenti proposte: - Sviluppo della ricerca di mercato; - politica di associazionismo con aziende private ove esistano squilibri; - concessione a privati o chiusura delle unità "irrecuperabili" per consolidati squlibri settoriali ferma restando la garanzia occupazionale con il riassorbimento della manodopera nel gruppo o fuori da esso (leggi mobilità); - viene rilevata la validità dell'area di Schio cui vengono legate le seguenti azioni nei punti di crisi : per lo stabil. di Dueville il riutilizzo per nuove produzioni; per la Risabel di Torrebelvicino l'inserimento con garanzie in una struttura aziendale commercialmente valida; per la Nuova Saccardo il recupero di "potenzialità".
Per quanto riguarda il gruppo GEPI, viene rilevata la preoccupazione della Regione per quanto riguarda il programma di disimpegno per le aziende cedibili a seguito di ristrutturazioni e/o riconversioni : Geconf, Confez.Bellemo, Sanremo, nonchè per le aziende inizialmente classificate come cedibili ai privati per le quali sono cadute le garanzie (come x alcune az. di Rovigo). In tale programma non vengono escluse necessità di nuove ristrutturazioni.
=== QUESTO ALLEGATO E' UNA SINTESI DEGLI ALLEGATI AL PROGETTO REGIONALE

ALLEGATO B I "processi di innovazione tecnologica"

Parlando di ristrutturazione in generico, non possiamo evitare di essere attirati dal voler approfondire alcuni passaggi propri del capitale nel riadeguamento degli impianti di produzione alle esigenze "nuove" poste dalla crisi . in un recente convegno tenuto al "Centro Torri" presso Vicenza su "sviluppo e innovazione: una sfida per le strutture economiche venete", vari strateghi della ristrutturazione di diverse aziende hanno spiegato (con belle parole) i passaggi che si sono avuti nell'intromissione di nuovi sistemi produttivi nei rispettivi stabilimenti. Da questi interventi, reperibili su "Quale Impresa", mensile dei giovani imprenditori della Confindustria n.3/4-1984, abbiamo tratto alcuni dati che sono di interesse collettivo:

per i padroni è importante, anzi indispensabile, riuscire a creare un "habitat" per cui la ricerca dell'aggiornamento (e la conseguente possibilità di perdere il posto di lavoro) sia considerata parte del lavoro quotidiano, nonchè il perseguimento costante delle evoluzioni, pur conoscendone i costi traumatici (per la classe operaia) , che comporterà sempre minori costi alle aziende (in riferimento alla ristrutturazione della industria Danieli di Buttrio, 1400 dipendenti, del settore impiantistico);

la ricerca nel settore elettronico, attraverso strutture particolari, è di fondamentale importanza per i gruppi industriali dà produzioni elettromeccaniche , e la Zanussi non ha mancato di capirlo, con la creazione fin dal 1977 della Zeltron (Istituto Zanussi per l'Elettronica) presso Campoformido(Udine);

per i padroni l'utilizzo di Università, Camere di Commercio, Associazioni industriali, banche, dovrebbe determinare "scienza e concretezza applicativa", "informazione e DISCREZIONE", "ponderatezza scevra da inerzie" per individuare una linea tendenziale dello sviluppo innovativo (è la line sostenuta dal titolare delle Officine Meccaniche Pavan, operante nell' Ingegneria dell'industria alimentare);

la necessità di aiuti finanziari statali è centrale nella buona riuscita di una ristrutturazione che, se conquista quote di mercato, sviluppa anch l'occupazione interna (distruggendo quella dei concorrenti, ndr); ciò si desume dalle dichiarazioni dell'Amm.delegato della Benetton, industria dell'abbigliamento del Trevigiano che si è affermata sul mercato internazionale (dai 900 dipendenti del '78 ai 1600 dell'83); in questo caso i padroni usano il"ricatto" occupazionale per estorcere nuovi fondi Che verranno destinati alle "innovazioni".

Le necessità del mercato per la Zuegg (stabilimenti a Lana d'Adige BZ, a Verona) hanno comportato delle modifiche strutturali che, nel permettere nuovi guadagni, hanno determinato anche una diminuzione diretta dei costi di manodopera e di materie prime (in questo caso si passa dalla produzion e esportazione di frutta alle marmellate per arrivare ai succhi difrutta in bottiglia e agli attuali succhi in cartone).

ALLEGATO C IL POLO DI PORTO MARGHERA

Analizziamo l'andamento occupazionale nel polo di P.Marghera negli anni tra il 1977 e il 1983. La tabella che segue dimostra chiaramente il reale andamento del binomio ristrutturazione-disoccupazione, che accompagna il mutamento occupazionale al tentativo padronale di ridefinire i rapporti di forza tra le classi sociali ... a partire dalla produzione.

Occupazione nel Polo Industriale di Porto Marghera

abilimento	1977	1978	1979	1980	1983	in CIG
ONTEDIPE Petrolchimico	7.524	7.357	6.920	6.800	5.500	200
ONTEPOLIMERI Azotati	2.279	2.230	2.230	2.081	1.800	15
ERTIMONT Complessi Fertilizzanti						
PA(ex MONTEFIBRE)	2.371	2.114	1.571	1.290	1.300	
IRMA (Marghera+Malcontenta)	1.057	1.000			700	430
EGHE LEGGERE (Marghera+Fusina)	1.147	1.151			1.100	150
LUMETAL (Marghera+Fusina)	1.148	1.149			1.000	550
NCANTIERI(ex C.N.BREDA)	2.968	2.840		2.759	2.450	800
AVA Alluminio	845	887			880	65
ALIANA COKE				750	498	57
ENEZIANA VETRO(ex VETROCOKE)	1.126	1.108		1.057	900	160
.O.R.	737	685			600	
ETALLOTECNICA VENETA	325	318			300	
SAMETON ex SAMIM ex AMmI)	747	680			600	200
IROM	565	565	577		570	
IDAL	440	419			315	
EL ENEL		660			660	
ELTRIFICIO VENETO	318	277			250	
CIAIERIE DI PIOMBINO (ex ITALSIDER)	1.600	1.570		1.461	1.150	400
UCENTRO		300			300	
EO		211			180	180
FFARO		180			140	32
EMES		120			120	
VAL					115	
NICO					120	
RTO (PPV+CLP)		3.000			2.000	
Vetrerie di MURANO		2.500			1.700	80

nte: "FILCEA CGIL, Breve nota sulla situazione congiunturale dell'industria chimica a Porto Marghera, settembre 1983" e "il Gazzettino"

Per le aziende considerate abbiamo uno scostamento tra il 1978 e il 1983 dai 31.319 posti di lavoro ai 24.695 (-22%). Non sarà inutile ricordare i balletti padronali e politico-sindacali attorno alla "ridefinizione degli assetti produttivi" e alla "conquista del mercato" fatti attorno alle fabbriche ove maggiore è stata l'espulsione di manodopera. Per non parlare della Cassa Integrazione, che nelle sole aziendeconsiderate toccava nel 1983 (vedi ultima colonna-dati del sindacato) oltre 2000 lavoratori ...

Nel settore chimico

Accanto al sempre più frequente uso di licenziamenti e cassa integrazione, e tenendo conto della ridefinizione dei mercati internazionali, per cui la crisi del settore chimico in Italia rispetto ai programmi di lungo termine (ed isolando la temporanea ripresa del mercato in corso nel 1984, che ha del resto favorito soprattutto le grandi multinazionali Usa) ben difficilmente potrà essere completamente superata, negli ultimi anni la "mobilità",il"decentramento",la"riqualificazione", sono diventate le nuove linee di sviluppo del mercato del lavoro. Del resto gli ultimi accordi sottoscritti dal sindacato in barba alla classe operaia Montedison a P. Marghera ne sono un esempio: l'accordo del 28/12/82 che permette la terziarizzazione del servizio delle pulizie (espulsione di 200 lavoratori contro i 52 assorbiti dall'Astrocoop, più diversi altri casi in cui è stato applicato, ha aperto la strada a quello ben peggiore del 26 luglio 84 che estende l'applicazione del concetto di "terziario avanzato" : l'operaio massa, ormai troppo scomodo e "pesante" da gestire per i bonzi sindacali e per i padroni, viene ad essere sostituito con il più efficente ed integrato (si fa per dire, visto che le contraddizioni esistono anche lì) operaio-cooperat&vizzato. Questi accordi del resto non nascono dal nulla :

Prima la M.E nel periodo tra il 74 e l'80 vende tutte le azioni possedute delle imprese. Quindi assistiamo a mutamenti di grosse imprese, come la SOIMI, che con il passaggio dalla partecipazione M.E. ad un gruppo di ex dirigenti cambiano completamente aspetto: da imprese appaltatrici di costruzioni divengono imprese di manutenzione subordinata alla linea di tendenza M.E. con un conseguentemente indebolimento della classe operaia interna ed un aumento del controllo, dei ritmi, della mobilità, e dei"rischi" che in 10-15 anni hanno falcidiato, direttamente o indirettamente, centinaia di operai e proletari del territorio circostante... E' in questi anni che spariscono tutta una serie di piccole imprese e nascono cooperative (spesso sostenute dai sindacati e dalla Lega delle Coop. del P"c"I) che prendendo in subappalto lavori che comportano maggiori ritmi e mobilità svolgono il lavoro che era precedentemente fatto da un numero molto maggiore di operai.

Questa tendenza, che nasce dal concetto revisionista di "adeguamento" alla fase economica e alle innovazioni tecnologiche, è un aspetto per nulla parziale all'interno di un'analisi sulle attuali tendenze delle multinazionali della chimica e sulle conseguenze di queste scelte nel polo di P.Marghera e in generale nel Veneto.

Nel caso della Montedison, la riprivatizzazione del 1981 ha permesso al capitale ME una completa liberalità nelle decisioni, essendosi liberata dei rami secchi acquisiti dall'ENI; quindi ha dato il via ad una politica di espansione nei settori con una leadership tecnologica ME, con l'avallo di diverse operazioni finanziarie operate soprattutto negli USA: quotazione della Erbamont alla Borsa di N.York, joint venture con la Hercules nel campo del polipropilene, etc. Con questa politica la ME "si è liberata di quei settori di attività che non consentivano nè profitti nè prospettive di crescita ed ha ... migliorato il rapporto tra debiti e mezzi propri della società (cfr. Il Sole 24 ore, 26/4/84).

La riorganizzazione del PORTO di Venezia è un tema attorno al quale poli-
tici di ogni parte si sono sempre tuffati in estenuanti discussioni dai
"contorni" poco chiari. Di chiaro però, da tempo, nella propaganda padro
nale del "Gazzettino" e di altri organi dei mass-media c'è l'attacco alla
scarsissima produttività, all'alto numero di lavoratori esuberanti, ecc.
Non si capisce cioè se la diminuzione del tempo di lavoro necessario che
è evidente a tutti come conseguenza delle scelte tecnologiche debba ren-
dere reddito o disoccupazione. Su questo piano, dopo mesi di lotta dei
lavoratori della Compagnia Lavoratori Portuali per gli stipendi eternamen
te in sospeso, è uscito di recente uno studio messo a punto da una socie
tà milanese di consulenza, la Polytecna Harris, per conto della Camera di
commercio industria artigianato veneziana. Questo studio propone la crea-
zione secondo i più moderni standard tecnologici di un Centro commerciale
internazionale, il coinvolgimento massiccio dei privati nel porto (con con
seguente espulsione della manodopera "pubblica"), la ristrutturazione in-
terna del Provveditorato. In poche parole, in nome della razionalità, si
cerca di investire un grosso capitale nella ristrutturazione di un polo
funzionale per distruggere posti di lavoro.

Sul piano occupazionale, è da notare come al sempre maggior numero di ope-
rai posti in CIG o licenziati, si assiste, sia nell'industria che nel ter-
ziario, ad un sempre maggior numero di assunzioni "a termine", o "di for-
mazione", o "stagionali", o "novantisti" . Questi strumenti di assunzione,
operati sia dalle strutture statali che dalle aziende industriali, tendo-
no a costringere i giovani proletari ad un nuovo tipo di subordinazione :
la concorsità del posto di lavoro come maggiore aspirazione. A questa po-
litica criminale va opposta la maggior forza aggrgativa tra i disoccupati
e la classe operaia. E' compito quindi delle strutture territoriali di lot
ta e delle strutture antagoniste operaie andare alla ricerca di una forza
contrattuale unitaria che superi il ricatto e la differenziazione sul pos
to di lavoro. Esemplare a questo riguardo è la necessità di un collegamen
to reale tra i precari in lotta e gli stagionali, tra i disoccupati e i
cassaintegrati. In questa tendenza non bisogna però permettere nessuna
Ambiguità nella
critica serrata e implacabile contro i patteggiamenti
le responsabilità sindacali.
Ancora, non è assolutamente sufficente e nemmeno giusto lottare per un
"salario garantito" che determinerebbe comunque un'area di"tossicodipen-
denza sociale" disponibile ad essere ricattata in cambio del premio del
posto di lavoro. La parola d'ordine "lavorare meno per lavorare tutti"
non è più una parola d'ordine, ma evitando facili entusiasmi per mobili-
tazioni sindacali comunque ambigue (vedi lotta in Germania e sua conclu-
sione), costruendo nell'unità di classe il legame tra rivendicazione com
plessiva e lotta rivoluzionaria .

DIREZIONE CASA DI RECLUSIONE
VISTO DI CENSURA

ALLEGATO D

La tendenza alla "terziarizzazione avanzata" e alla"politica dei servizi" della MONTEDISON

Un delicato depliant di 20 pagine di carta patinata, raccolto dalle nostre avide mani -impazienti di conoscere- allo SMAU di Milano presso lo stand della DATAMONT, società di servizi informatici della M.E., ci ha fornito molte utili informazioni sul "sistema dei servizi" creato dal gruppo M.E. . L'iniziativa ME.T.A. (Montedison Terziario Avanzato) "si raccomanda ... all'imprenditore italiano come proposta esclusiva e fortemente propositiva per un mercato finalmente (sic !) desideroso di mettersi al passo col progetto economico occidentale: l'integrazione tra industria e Terziario per il rinnovamento dell'intero sistema economico-produttivo" Ecco, con questo cappello MOLTO AMBIZIOSO la multinazionale M.E., dopo aver tagliato i'rami secchi' con l'aiuto di Stato e Sindacati venduti ai capitalisti, presenta tutta una serie di "servizi" che, con la parola magica "avanzati", trasforma il concetto di servizio da necessità popolare di soddisfacimento dei bisogni primari nel concetto di razionalizzazione tutta interna ai processi di accumulazione capitalistici.
L'iniziativa ME.T.A. si divide in servizi dedicati alla Domanda finale e servizi dedicati alla Produzione .
I settori dedicati alla Domanda Finale sono: il Brookeraggio assicurativo attraverso la NIKOLS, società che con soli 65 dipendenti può realizzare quasi 6 miliardi di commissioni attive (dati 1983) e che è in grado di garantire il servizio anche all'estero attraverso la consociata INTERNIKE di Londra; l'intermediazione Immobiliare attraverso la CAGISA, società fiduciaria che opera nella gestione dei patrimoni mobiliari (dalla stipulazione dei contratti alla vigilanza e alla riscossione dei canoni di locazione) e nella gestione mobiliare ("è in grado ... di far conseguire tassi di rendimento ... comunque superiori al tasso di inflazione"); l'attività immobiliare propria della ME.T.A.; la grande distribuzione con i famosi supermercati STANDA (famosi per il sempre maggiore tasso di espulsione di manodopera) che con 14.692 dipendenti hanno realizzato nel 1983 oltre 1500 miliardi di ricavi ; le società controllate dalla STANDA SPA : VAMANA, che detiene il patrimonio immobiliare STANDA, EUROMERCATO, che gestisce attualmente 46.000 mq di area di vendita con 4 umità di ipermercati (in espansione), la TRADE FACTORING che con un capitale misto (40% ME.T.A.,30% STANDA,20% BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, 10% IFITALIA (FIAT)) gestisce le vendite dilazionate ai fornitori STANDA e ora anche ai fornitori industriali M.E.; la Telematica non poteva avviamente mancare tra i servizi ME.T.A. dedicati alla Domanda Finale, ma ciò sarà argomento da trattare separatamente.

I servizi dedicati alla Produzione sono, invece, molto maggiori e di più specifico interesse. Diciamo subito, forse non l'avevamo detto prima, che uno degli aspetti fondamentali dell'attuale "politica del decentramento" da parte dei grossi gruppi finanziari è costituita dalla segmentazione in particolari aziende di tutti i servizi -che a questo punto divengono indispensabili vista la concorrenza sempre più spietata tra capitali- specializzati. Il settore Agricolo è supportato da aziende specializzate in Agroingegneria, Ingegneria industriale, "Main contracting" civile, Brokeraggio assicurativo : l'Agro Ingegneria è coperta dalla M.S.A. (M.E. Servizi Agricoltura), che "elabora ricerche,studi,progetti e piani integrati di sviluppo", concorrendo alla "valorizzazione rurale" del territorio "secondo la definizione di 'agribusiness'" (in inglese : business affare), e cioè "non solo la messa a coltura del terreno, ma anche lo sviluppo delle infrastrutture, le ricerche di mercato, le industrie di trasformazione agroalimentare, le industrie di conservazione, il reperimento di possibili fonti di finanziamento ecc."; a livello di Ingegneria industriale il supporto è fornito da Tecnimont e Montedil, che svolge per lo più opera di realizzazioni edilizie .

l settore industriale opera nei settori Ingegneria industriale.
laintenance services leasing"(leasing nei servizi di manutenzione),
lain contracting"civile, Factoring, Telematica, Servizi finanziari,
okeraggio assicurativo con le società:Tecnimont (739 dipendenti e
miliardi di giro d'affari nel 1983) specializzata nella realizza-
one di impianti industriali e nella consulenza per nuove installa-
oni, che controlla le società Tecnimont Benelux, Montedil, MSA;
ade Leasing, che ha un capitale sociale di 2 miliardi detenuti da
.T.A. all'89% e si occupa non solamente del leasing per le società
E. ma a tutte le imprese commerciali e industriali che necessitano
tali servizi nei settori dei BENI STRUMENTALI e dei COMPUTERS;
a Trade Factoring; la Montedil; la CAGISA, la NICOLS; la DATAMONT.
l settore delle costruzioni, con le stesse società, copre le aree di
ngegneria "civile", "Main contracting" civile, Edilizia abitativa,
ngegneria industriale, Servizi finanziari, Brokeraggio assicurativo.
l settore turistico è coperto dalla GALASSIA VIAGGI.
vediamo finalmente questa DATAMONT che ovunque fornisce gli strumenti
nformatici necessari al funzionamento del "castello" di capitali che,
ome abbiamo visto, M.E. ha costruito attorno alla "Iniziativa ME.T.A."
uesta società, con 216 dipendenti , è riuscita nel 1983 a realizzare
irca 35 miliardi di ricavi dalle vendite; attraverso la DATAMONT e la
ATAMONT INFORMATION SYSTEMS, vengono coperte le seguenti aree :
sistemi integrati di telecomunicazioni e"office automation"; sistemi
i accesso a computers con risposta vocale sintetizzata; sistemi centra
izzati per la gestione dei messaggi; servizi di elaborazione dati con
na rete privata estesa a livello internazionale; servizi di rete a va-
ore aggiunto, quali gestione degli ordini , casella postale elettronica,
estione di banche dati; software applicativo e sistemi "chiavi in mano",
istemi diautomazione e controllo di processi produttivi; telematica;
istemi per il trasferimento elettronico dei fondi , nonchè per la si-
urezza e il controllo di accessi e presenze. Tutto ciò, al servizio
ei capitalisti, con il denaro pubblico e privato investito in servizi
he servono a TUTTO FUORCHE' A CIO' CHE SERVE VERAMENTE !
on questa carrellata speriamo di aver dato un'idea di ciò che si inten-
e per "crisi", per i capitalisti; del resto forse i dati di questa "ini
iativa" si commentano da soli. La parola alla classe operaia !

ALLEGATO E

UNIVERSITA' E CAPITALISTI : UN INCONTRO AL PASSO CON I TEMPI ...

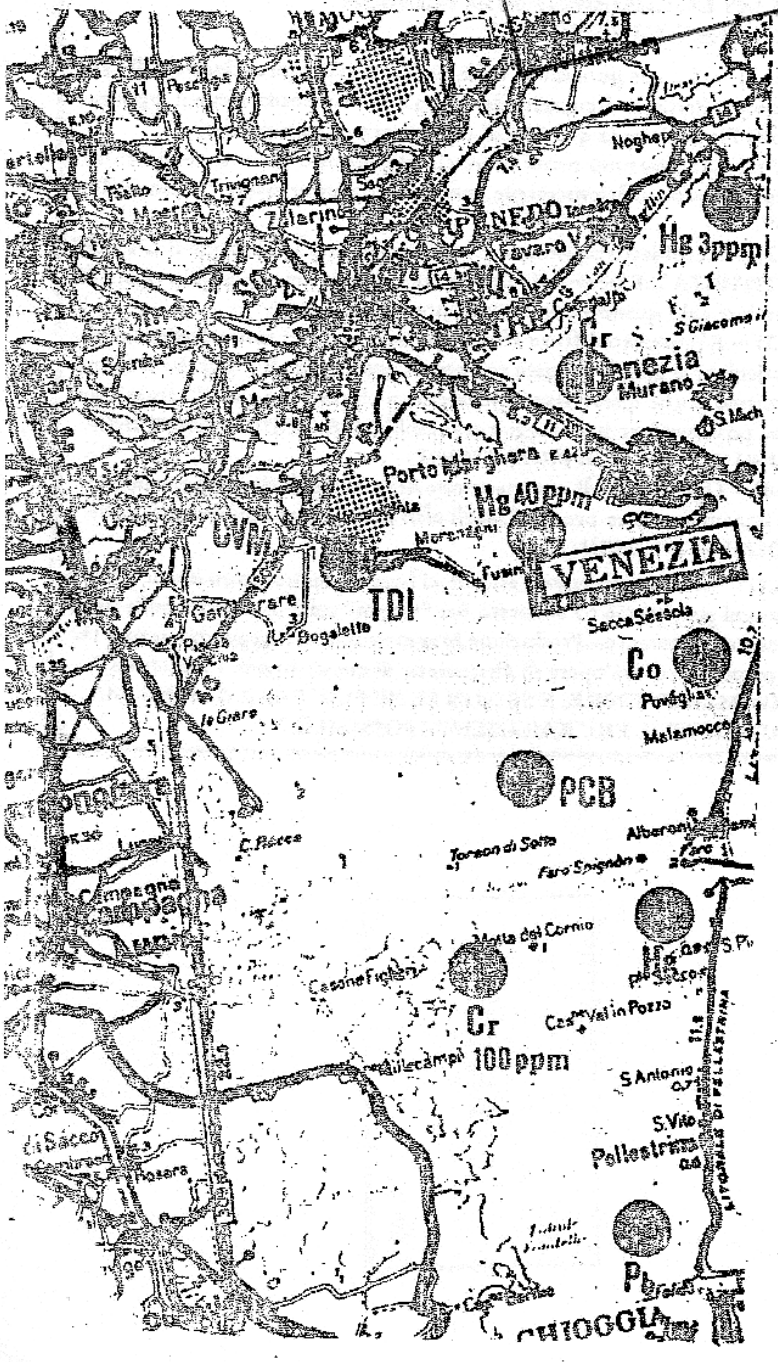
Questa scheda intende scorrere il progetto del CUOA (Consorzio Universitario per gli studi di organizzazione aziendale), che è fatto per l'anno in corso di un notevole impegno per lo sviluppo della formazione manageriale. Sede del CUOA è presso il rettorato dell'università di Padova, la sede "legale didattica" è presso Villa Valmarana Morosini, elegante luogo per ricchi borghesi nei pressi di Vicenza.
Il Consiglio di Amministrazione del CUOA è retto da alcuni personaggi tutt'altro che sconosciuti alla classe operaia, e ciò non è certo un dato casuale; vi troviamo i presidenti degli industriali veneti, e padovani, direttori di banche e consorzi finanziari e industriali, ex-galeotti d'alto bordo per scandali finanziari, illustri scienzati e zelanti funzionari. Il bello è che questo consorzio ha una legittimità istituzionale (propria anche delle reppresentanze presenti in esso) di importanza tutt'altro che trascurabile, pur svolgendo compiti di assistenza agli esclusivi interessi del capitalismo. Ciò farà sorridere i più "sgamati", ma farà senza dubbio impallidire quanti pensano ancora di avere a che fare con un sisitema democratico di "libero" scambio e sviluppo . Recita un depliant illustrativo del "Progetto Impresa" per il primo semestre '84: "La realtà richiede oggi nelle organizzazioni ... la presenza di quadri preparati, dotati di visione integrata dei problemi, di senso della programmazione, di capacità decisionali e gestionali autonome. Ciò significa promuovere, in maniera allargata e non elitaria, uno sviluppo di capacità imprenditoriali ed una specifica formazione professionale all'esercizio delle attività di direzione e di gestione. Nel Veneto, i poli culturali costruiti dalle Università, gli imprenditori, le forze sociali, puntano a rispondere insieme a queste esigenze, ed utilizzano a tale scopo una struttura permanente ed adeguata, orientandola ai bisogni di formazione propri dell'ambiente e delle sue problematiche di sviluppo più accentuate (quali la gestione nelle piccole e medie imprese, i controlli economici-finanziari, il commercio internazionale, la gestione del personale). Tale struttura è il CUOA che svolge autonomamente programmi specifici di formazione e di ricerca finalizzata, con l'obiettivo di essere un centro di riferimento per lo scambio di idee e di esperienze tra responsabili attuali e futuri di attività di gestione, nella sfera sì privata che pubblica". Del resto l'arco dei soci del CUOA: le Università di PD;VE e VR, le Amm.Prov. di PD e VI, le CCIAA di VE e VI, l'Ente Fiera di VI, le Banche Pop. di Arzignano, Valdagno, Verona, Vicenza, la CASSA di Risp. di VR VI e BL, il College Valmarana Morosini Spa, la F.I.V., nochè le società: Acciaierie e Ferrerie Vicentine Beltrame, Chiari e Forti Spa, Coin Grandi Magazzini Spa, Laverda Spa, FIAMM Spa, Industrie Zanussi Spa, Magrini Galileo Spa, Manifattura Lane G.Marzotto Spa, Mondadori Spa, e diverse altre, parla da solo: un sistema di co-interessenza economico-politico lega il potere democristiano alle banche e ai baroni universitari, trovando immediata applicazione nello sfruttamento bestiale della classe operaia e si dota quindi degli strumenti adeguati per pianificare ed attuare nella forma più estesa e precisa la politica antioperaia .
Con il "Progetto impresa" si intende proporre tutta una serie di seminari "rivolti a specialisti funzionari e non addetti con il preciso obiettivo di fornire conoscenze tecniche e metodologiche e di stimolare atteggiamenti in sintonia con l'applicazione di tali strumenti negli attuali

ontesti aziendali e ambientali".
temi sviluppati dal "Progetto impresa": Quozienti e flussi, due tecniche er valutare la situazione economicae finanziaria dell'impresa; marketing controllo di gestione; i sistemi di elaborazione elettronica dei dati er la piccola e media impresa; come [illegible]compilare, leggere e interpreare il bilancio di esercizio in un contesto di inflazione durevole; la rogrammazione e il controllo delle ricerche di marketing; organizzazione automazione d'ufficio; applicazioni di contabilità industriale: esperien e a confronto; finanziamenti: sfruttare meglio gli strumenti "vecchi", pire bene gli strumenti nuovi; elementi di informatica per il management; l marketing operativo; l'importanza del personal computer nella gestione ell'impresa; il governo del flusso dei materiali: un problema critico per e imprese industriali; vendere con profitto i beni industriali: problemi tecniche; come adeguare l'organizzazione alle nuove esigenze dell'azienda; migliori risultati con il controllo del capitale circolante; uno strumento per il controllo di gestione: il budget a base zero; la produzione i fronte alla sfida tecnologica: esperienze, problemi eprospettive I POSSONO DARE ALCUNE INDICAZIONI: anche per i capitalisti non può esser i risultato e profitto se non c'è preparazione, studio e applicazione, a senza l'apporto AMBIGUO, anzi CLANDESTINO ALLE MASSE, fornito dagli pecialisti dello sfruttamento del lavoro altrui, questo studio si ridurebbe ad una sommatoria, pur sempre proficua ma non sufficente, di esperienze. Ecco entrare in campo i docenti: baroni delle varie università: attolica e Bocconi di Milano, Ca' Foscari di Venezia, specialisti in informatica di altissimo livello, consulenti del lavoro e organizzativi, dirigenti di azienda ecc. Questo sottobosco di preparazione esplosiva di progetti ristrutturativi va dichiaratamente reso pubblico, ed è ciò che facciamo, per quello che è: un'agglomerato di sfruttatori. Detto questo, invitiamo gli operai ed i compagni interessati a studiare come si istruiscono i futuri sfruttatori della classe operaia ad iscriversi alla modica tariffa di l.180.000 lire per 10 giorni di studio, al corso che riterranno più vicino ai loro interessi. MA ATTENZIONE: la partecipazione ai corsi è limitata alle 25 persone per corso,(e referenziate; forse qualche proletario potrebbe farsi referenziare dalla questura!) e quindi abbiate pazienza, forse, tentando un po' di qua e un po' di là, non è detto che non possiate divenire degli ottimi ... integrati !

MORTE DA SFRUTTAMENTO

PER QUANTO TEMPO ANCORA ?

La documentazione che pubblichiamo intende fornire utili strumenti a chi lotta nel territorio e nelle varie fabbriche di morte (grandi e piccole che siano) onde dimostrare senza ombra di dubbio alcuno anche ai più incerti quali siano e di chi siano le responsabilità dei vari "incidenti" accaduti in Montedison (come del resto anche in moltissime altre fabbriche a P.Marghera e nel Veneto)



CRONOLOGIA DEI MAGGIORI CASI DI INTOSSICAZIONI E DI "MORTI SUL LAVORO" A MARGHERA NEGLI ULTIMI ANNI .

Nov.1976 Alla Montefibre una fuga di gas determina l'intossicazione di 2113 operai,di cui 324 vengono ricoverati.

15-11-77 Scoppio nelle vicinanze di un deposito sferico di cloruro di vinile monomero al Petrolchimico: 3 operai rimangono gravemente ustionati: A.Giraldi 55 anni di Dolo, A.Vianello 47 anni di Venezia, L.Poletto 51 a. di Dolo.

21-3-78 Esplosione alla Breda durante la verniciatura di una nave. Muore Candido De Rossi operaio della Navicolor di 20 anni. Altri due operai rimangono ustionati.

5-5-78 Un elettricista, Bruno Cuogo di 43 anni di Salzano rimane folgorato e muore in una cabina elettrica al Petrolchimico.

28-3-79 Tre morti e due feriti al Petrolchimico per lo scoppio di una bombola di acido fluoridrico nel laboratorio "FO-ER": sono morti gli operai Bruno Bigo 42 anni di Mestre, Giorgio Rasia di Cornedo(VI), 33 anni, Lucio Oreda, di 40 anni, di Santa Lucia di Piave (TV). Questo"incidente" veniva subito dopo due pericolosissime fughe di gas al Petrolchimico, in febbraio .

-80 Muoiono folgorati all'interno di una cabina di alto voltaggio al Petrolchimico di Marghera 2 operai: Enzo Narduzzi e Aldo Trevisan, di 46 anni, di Marghera.

-80 Ricoverati in ospedale in seguito a una fuga di gas 28 operai dell'Italsider: questa fabbrica è stata colpita numerosissime volte da nubi "fantasma" negli ultimi anni.

-80 Al Petrolchimico 24 operai vengono colpiti da una fuga di gas nei reparti cloro e acido cloridrico.

-7-81 Alla Fertimont rimane ucciso da una benna dopo essere caduto in un nastro trasportatore l'operaio Pietro Niero, 56 anni, di Campalto.

-81 Alla Breda l'operaio Giampaolo Zaniol di 40 anni viene travolto da una gru

-83 Alla Montedison l'operaio D. Tessaro cade da un'impalcatura: 90 gg. di prognosi.

-83 Nel Cantiere navale CAEM di Malcontenta resta schiacciato da una struttura di ferro di 15 quintali l'apprendista operaio Giuseppe Memo di 17 anni.

-84 All'IROM di Porto Marghera resta ucciso a seguito di una fuga di olio bollente un giovane operaio di Spinea.

-84 Uno scoppio nel reparto "cracking" del Petrolchimico provoca la morte, dopo un mese di agonia, del giovane operaio Franco Erizier, di 32 anni, e il ferimento di Albino Dall'Igna, 44 anni, di Spinea.

Il documento sulla manutenzione che riproduciamo in alcune sue parti, e che in molti si sono dimenticati da tempo, è una chiara dimostrazione di come gli incidenti sul lavoro altro non siano che la conseguenza logica di scelte padronali che privilegiano il profitto allo sviluppo .

DA UN DOCUMENTO MONTEDISON
IN DATA 1 GIUGNO 1977

"(1.2) – La responsabilità della quantità di manutenzione è della Produzione...Pertanto è compito del Capo Zona concordare con il reponsabile di Produzione la quantità di manutenzione da richiedere.

(1.3) – ...E'oportuno sottolineare che il personale deve essere dimensionato in modo sufficientemente contenuto da poter essere "a misura d'uomo".

(2.2) – ...L.obiettivo primario e costante di tutta la divisione E'LA COMPETITIVITA'...E'necessario impostare i programmi sul criterio rigido di spendere solo quando é assolutamente indispensabile.

(2.3) – E'piuttosto diffuso effettuare certi lavori di manutenzione,e in particolare le grandi fermate,con criteri precauzionali ("giacché si ferma facciamo anche questi lavori altrimenti si corrono dei rischi").Questi sistemi possono dare una maggior tranquillità MA SICURAMENTE INCIDONO SUI COSTI DI PRODUZIONE.

(2.4) – Ogni lavoro di manutenzione deve essere deciso solo quando ci sia una comprovata necessità.Negli altri casi bisogna correre RAGIONEVOLMENTE RISCHI...

(3.1) – Alcune circostanze esterne ci hanno imposto mutamenti dei programmi previsti;ciò ha suscitato dei "dogmi" sulla necessità e sulle perio dicità di intervento...Produzione,Manutenzione e Ingegneria devono farsi promotori di un'opera di distruzione di questi dogmi. L.obiettivo é NON MANUTENERE, E SE NON SE NE PUO' FARE A MENO, MANUTENERE IL PIU' RARAMENTE POSSIBILE. "

dal Petrolchimico

Chi sono i signori che hanno firmato co
la Montedison l'accordo del 26-7-84 ?

CHI SONO I SIGNORI CHE HANNO FIRMATO CON LA MONTEDISON L'ACCORDO 26/7/1984 SULLA SVENDITA DI ALTRI POSTI-LAVORO AL PETROLCHIMICO DI P.MARGHERA, CON LA TERZIARIZZAZIONE DEI SERVIZI? PER NOI NON SONO NESSUNO.

Continua ancora la politica di sfruttamento del padrone sui lavoratori del Petrolchimico.
Gli sporchi giochetti fatti a proposito fin dal 1981 con la Cassa Integrazione che ha comportato la diminuzione di migliaia di posti-lavoro, l'accordo infame del 28/12/1982, cioè, sull'assenso dato al padrone boia di applicare le sue teorie di sfruttamento, vedi la scelta di terziarizzare il servizio pulizie, servendosi della copertura politica di parte (lega delle cooperative). Su di un numero di 52 lavoratori assorbiti dalla famigerata Astrocoop, la Montedison si è liberata di circa 200 lavoratori. Quell'accordo più volte denunciato da noi era solo un inizio di una politica antioperaia. Oggi possiamo verificarla in una dimensione che va aldilà del singolo caso (vedi verbale d'intesa padrone sindacato 26/luglio 1984). Le persone interessate in questo infame progetto sono diverse centinaia.
Nel passato avevano stabilito "questi signori" o vai in cooperativa o in Cassa Integrazione, oggi hanno stabilito o vai in cooperativa o in turno, previo nostro giudizio medico (di parte). Queste forme di ricatto devono essere da noi respinte con la lotta.
La strada che il padrone assieme ai bonzi sindacali intendono percorrere per coronare con successo i loro obiettivi di efficentismo, produttività e sfruttamento della classe operaia, deve essere da noi abbandonata.
Chi ne trae e ne trarrà profitto della scelta fatta della terziarizzazione nella nostra fabbrica? Gli operai che sono stati espulsi perchè erano esuberi?No. Gli operai che veranno espulsi perchè gli organici saranno ridimensionati? No. Quelli che rimaranno che saranno super sfruttati? No. I nostri figli giovani disoccupati senza una prospettiva per il loro futuro? No.
I vantaggi immediati andranno alla borghesia rappresentata dai padroni. E a quei figuri che stentano di rappresentarsi loro stessi. Essi si coprono con delle sigle istituzionali CGIL-CISL-UIL per fare i loro sporchi interessi.
Il primo, perchè i servizi ridimenzionati avranno minor costo con più profitto, i secondi: perchè si saranno lottizzati i servizi secondo la rappresentatività partitica in fabbrica, quindi: avranno la possibilità di far funzionare quel sottobosco di servilismo, clientelismo, nepotismo, del quale ogni partito si alimenta per allargare il suo potere, discriminando quanti come lavoratori proletari cercano di organizzarsi nell'antagonismo di classe a vantaggio del benessere sociale, senza patteggiare con chi difende il capitalismo borghese nostro nemico da combattere.
Chi sono questi figuri che si arrogano il diritto di rappresentarci? A quale titolo firmano accordi capestro con il padrone a nome nostro? Sono semplici galoppini di gropuscoli istituzionali del sistema per tutelare la classe borghese (quella che da anni ci sfrutta), anche se essi si vantano di possedere qualche titolo in"ingegneria", gli abbiamo visti architettare le famose isole nella manutenzione. Il loro obiettivo è quello di ristrutturare tutto, contro gli interessi dei lavoratori. Tutto questo lo fanno in nome del santino che il partito le ha messo in tasca per operare secondo un comunismo all'italiana. La loro sporca politica è troppo lampante per passare inosservata.
I governi di unità nazionale, EUR uno EUR due 1976- 1977, accordo del 22/1/83. Questi passaggi coatti in termini politici seguono un disegno ben preciso dei padroni, per aumentare l'emarginazione, lo sfruttamento degli occupati, maggior disoccupazione,e quindi: esuberanza di forza lavoro per il padrone. Questo le permette meglio a scegliere, discriminare, umigliare, annientare, la personalità altrui.

segue---

drone, unico responsabile delle morti bianche di nostri compagni al
lchimico di P.Marghera, delle invalidazioni permanenti per cause di la-
vedi l'ultimo fatto accadute il 18 agosto 1984 a due nostri colleghi,
RTENIAMO UNICO RESPONSABILE IL PADRONE,a differenza di qualche segretario
cale, e altri ancora, che firmano comunicati riferiti al caso in nome
avoratori del Petrolchimico, cercando di strumentalizzare il fatto, rife-
allo scoppio di una parte dell'Impianto CR 2, se non fosse stato per
ende preparazione professionale dei lavoratori le conseguenze sareb-
state peggiori. Questi fatti succedono quando si praticano certe filoso-
i ridurre i costi per aumentare il profitto per il padrone.
pitale usa la sua infame strategia sulla forza lavoro disponibile, per
uso ed abuso a suo piacimento. E' grave, ciò pone un atroce interrogati-
ciascuno di noi, perchè questa infame filosofia viene avallata in con-
za con i burocrati CGIL-CISL-UIL che si dichiarano nostri rappresentanti.
perai cosa siamo disponibili a fare? Non possiamo mettere la testa sotto
abbia come gli struzzi, aspettando che questi"signori" portino a termine
o e porchi interessi a nostro danno, sperando che anche questa volta non
i toccare a noi, magari perchè in tasca abbiamo aggiunto un nuovo santino,
le garanzie del galoppino che c'è l'ha dato per tutelarsi lui stesso;
ta sarebbe la peggiore delle scelte che possiamo fare.
questa chiarezza noi cassaintegrati diciamo, a chi vuole ancora una volta
mentalizzarci, che non gli e lo permettiamo; come non glielo abbiamo per-
o nel passato, ne in termini politici, ne in termini materiali .
questa nostra affermazione ci riferiamo alla piattaforma sindacale presa
a dai galoppini dei partiti alla Montedison, dove nella prima parte si
de il nost ientro in fabbrica entro il 1984, dei cassaintegrati colpi-
al provvedimento il 2/3/1981.
utiamo questa loro presa di posizione sopratutto perchè essa è ambigua,
n contraddizione con l'accordo da loro stipulato con la Montedison in
26/luglio 1984 sulla terziarizzazione dei servizi che per noi significa
riore espulsione di personale dalla fabbrica, quindi non vogliamo essere
tto di scambio per fare pagare a nostri compagni attualmente occupati
guenze peggiori di quelle che abbiamo pagato noi.
umero di lavoratori in cassa integrazione dal 1981 si aggira su qualche
ma, meno quelli che nel passato non si sono lasciati accogliere dalla
ediaon e dai suoi servi, scegliendo la strada della terziarizzazione come
hiamano i bonzi sindacali.
ontedison ci ha sfruttati e ci continua sfruttare, determinando in ognu-
i noi una condizione di precarietà.
siamo convinti che la nostra situazione individuale ha un grado determi-
dalle condizioni di lavoro che ci ha resi invalidi, la Montedison è re-
sabile delle nostre precarie condizioni di salute. Essa se ne deve far
co.
idi non deleghiamo nessuno a trattare sulla nostra pelle.

rendiamo sempre disponibili come lo siamo sempre stati nel passato di lot-
assieme a quanti rivendicano i bisogni proletari, che vanno: dal rifiu-
ello sfruttamento padronale, al costo della vita, al bisogno della casa,
tro quanti patteggiano con la borghesia.
ficilmente riusciremo a dimenticare quanto abbiamo pagato in questi anni
Cassa Integrazione, se come non bastasse questo: l'alto tasso di repres-
e che abbiamo dovuto sottostare, tuttora vigente perchè ci collochiamo
na posizione antagonista di classe, passaggio obbligatorio se vogliamo
giungere gli obiettivi che ci siamo dati ,per una giustizia sociale.

.p. 27/8/1984 P.Marghera VE.

Comitato dei Lavoratori C.I.G.
e lavoratori occupati del
Petrolchimico P.Marghera VE.

questo esemplare documento di
niziativa e di lotta operaia il
Gazzettino", quotidiano locale
lei padroni e dei democristiani,
a opposto questo viscido artico
o, fomentato da coloro che stipu
gno gli accordi capestro con i
padroni e poi pretenderebbero an-
che il silenzio ed il CONSENSO.
a FULC (Federazione Unitaria La
roratori Chimici) e il Consiglio
di Fabbrica prima di parlare a
ome dei lavoratori farebbero be
e a pensare un po' a quanta cre
libilità è rimasta loro. Per noi
sufficente parlare chiaro: non
anno più nessuna credibilità !

IL GAZZETTINO

Il volantino è strumentale e il sindacato dei chimici prende subito le distanze

Con un comunicato diffuso ieri l'assemblea dei lavoratori del Petrolchimico in cassa integrazione (circa 130 persone), il Consiglio di fabbrica e la Fulc provinciale hanno preso in modo categorico le distanze da un volantino apparso il 27 agosto scorso.

Il ciclostilato, emesso qualche giorno fa da un sedicente «comitato dei lavoratori in cassa integrazione» dava valutazioni pesantemente negative sull'accordo del luglio scorso relativo ai tempi e alle modalità di impiego della cassa integrazione. Con un linguaggio che molti hanno definito allucinante il volantino definiva l'accordo uno «sporco giochetto, un infame progetto stabilito dal patronato insieme ai bonzi sindacali».

Secondo la Fulc «si tratta di un volantino strumentale che porta senza autorizzazione la firma dei cassaintegrati del Petrolchimico».

«I lavoratori del Petrolchimico – precisa la nota sindacale – confermano che il loro principale obiettivo è che la Montedison rispetti gli impegni assunti. Il personale in cassa integrazione chiede di essere rinserito nel processo produttivo e di ottenere il regolare pagamento dell'integrazione salariale».

Infine la nota a firma congiunta di Consiglio di fabbrica, lavoratori in cassa integrazione e Fulc veneziana richiama l'attenzione sui problemi di coloro che sono costretti alla forzata inattività, in condizioni economiche precarie e senza garanzie di occupazione.

L'articolo che riproduciamo ha il pregio di evidenziare come la corsa alla produttività coinvolga senza alcun inceppamento la struttura sindacale nel suo complesso schiacciando quegli strati di classe operaia che non stanno al passo con i tempi. Il fatto che questo pezzo sia una lettera al "Manifesto" che non ha trovato nulla da rispondere a questa preziosa testimonianza di informazione operaia mette in luce quanta attenzione possiamo riporre su questo pezzettino di sinistra che dalla rivolta del '68 è passata al prossimo riassorbimento nel Pci e su quanta speranza possiamo avere in questa casta di intellettuali del superamento dell'emergenza che non si rendono conto di avere l'emergenza sotto gli occhi, nelle condizioni materiali di vita del proletariato e della classe operaia !

Un test run per i chimici

Arriva in reparto la notizia, così, buttata lì dai dirigenti con finta poca importanza, che c'è da fare il «test run». I lavoratori s'interrogano, chiedendo il significato, maledicendo ancora una volta la loro ignoranza e ancor più questi padroni che per metterti in difficoltà trovano parole difficili e per di più straniere. Si corre da quello che sa un po' d'inglese: test vuol dire prova; alla parola run qualcuno fa un pensierino al liquore, che non c'entra proprio e quella n finale e la pronuncia, fanno pensare subito a cose serie e preoccupa i lavoratori. Arriva la spiegazione: è una specie di corsa di velocità. Come? Si, spiegano i responsabili, viene indetta fra tutti i lavoratori addetti agli impianti chimici produttori della plastica, una gara. I reparti che alla fine risulteranno più produttivi si salveranno dalla chiusura. Il tutto nell'ambito del piano nazionale della chimica, che prevede come quota Cee, la riduzione al 60 per cento della produzione della plastica in Italia.

Il padronato insomma, d'accordo coi governanti, indice un vero e proprio campionato nazionale, dove le squadre e i campi di gioco, pardon di lavoro, sono i lavoratori e i reparti che producono plastica in tutta Italia, cioè gli stabilimenti di P. Marghera, Brindisi, Terni, Siracusa, Ravenna, ecc.

Discussioni tra i lavoratori, più o meno vivaci, a seconda delle tracce sempre più labili lasciate dalle lotte operaie degli anni settanta, i cui ricordi ora sembrano perdersi nel tempo. Si consulta il Consiglio di fabbrica, che in modo sbrigativo, senza alcuna assemblea, né comunicati per non propagandare la cosa, dà il proprio consenso e appoggio all'iniziativa padronale. Compagni, è la risposta, ci sono da salvare i reparti, la fabbrica; è in gioco il nostro futuro. E intanto, nelle fabbriche interessate, ogni Consiglio di fabbrica, si prepara a dimostrare a politici, sindacalisti nazionali e un po' meno ai furbi padroni, che la propria fabbrica è redditizia, moderna, tecnologicamente avanzata, insomma in piena salute.

Nei capi, capetti, tirapiedi, comincia a insinuarsi la malerba della spinta produttiva tesa agli interessi padronali, passando, a piccoli passi, sopra conquiste operaie e dignità umane.

La classe operaia ondeggia incerta, tra la coscienza sindacale e l'incerto futuro, ora prospettato e considerato ineluttabile dallo stesso sindacato.

Alle affermazioni dei sindacalisti, i lavoratori rispondono che qui è in gioco il futuro di tutti i lavoratori chimici d'Italia; se ci salviamo noi, vengono colpiti quelli delle altre fabbriche; e che! loro non sono pure lavoratori? Qui, qualcuno, in qualunque caso ci rimette, siano siciliani, veneti o umbri. Troviamoci tutti, sud e nord, attorno ad un tavolo a discutere, a cercare, trovare una soluzione comune. E poi che bisogno c'è di gareggiare?

Ma allora c'è il sospetto che vogliano vedere quali lavoratori producono di più, se quelli di P. Marghera, di Ferrara, di Brindisi, ecc.

Il sindacato dimentico, risponde picche; bisogna competere e ognuno per proprio conto, darci dentro il più possibile, per cercare di vincere, lottando, per dimostrare che la fabbrica è redditizia, che tira. Solo che questa volta non si lotta contro il padrone, il governo, ma contro altri lavoratori, gli uni contro gli altri, per garantirsi un posto di lavoro. In pratica, su ogni cento lavoratori, i primi sessanta si salveranno, gli altri quaranta retrocederanno in serie B, cioè cassa integrazione, spostati di reparto o fabbrica e male che vada forse il licenziamento.

E ha inizio la gara. E con tanto di arbitri, che vengono trovati nelle persone dei tecnici: quelli di P. Marghera andranno ad arbitrare nello stabilimento di Terni, quelli di Ravenna a Brindisi e così via.

I fatti qui narrati, sembrerebbero d'altri tempi, fantasiosi; e invece sono estremamente veri, compresi i particolari, tutti e accaduti negli ultimissimi anni. Potete informarvi. Mi sbaglierò, ma quello che sta succedendo attualmente nelle fabbriche, con il padronato che si sta riprendendo tutte le conquiste operaie degli anni settanta, sfugge anche a voi, o comunque a quella sinistra italiana, la cui vitalità sembra sempre più affievolirsi.

Gabriele Bartolozzo - Mestre

Manifesto 4/X/84

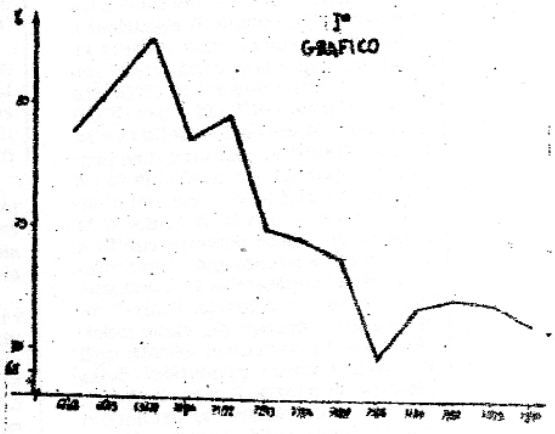
PADOVA: Contro l'università dei padroni

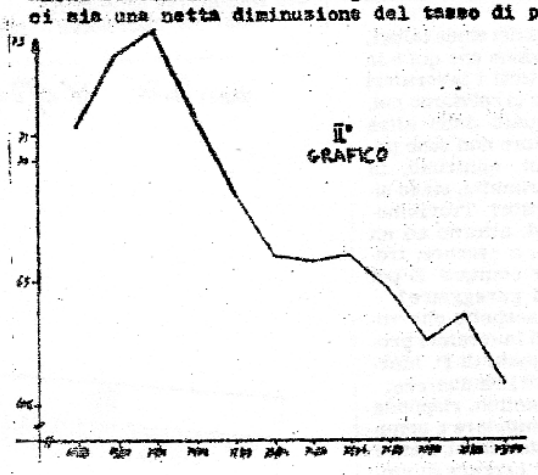
ello che riportiamo qui di seguito viene estratto da un lavoro di
icerca e di studio svolto da un gruppo di studenti di varie facoltà
ll'università in Italia e a Padova.
esto non è che un primo lavoro e una prima elaborazione su dati for-
iti da Centro di Calcolo di Padova e dagli ANnuari statistici dell'ISTAT.
nfatti si cercherà di continuare questo lavoro affrontando un pro-
lema centrale non solo per gli universitari,cioè il ruolo dell'univer-
ità nel modo di produzione capitalistico;la funzione da una parte
lla maniera di imparare e di strutturare l'università e dall'altra
lle materie stesse insegnate e di come queste vadano con il tempo
rolvendosi e funzionalizzandosi specialmente nelle facolt à scienti-
iche.
l lavoro svolto si divide in due parti:università in Italia e a Pa-
ova.
biamo colto solo i dati più significativi e che vanno a supportare
'idea di espulsione di molti studenti dall'università,studenti che
resumibilmente provengono da una ben determinata classe sociale.
r affrontare questo lavoro siamo partiti dal presupposto che per
ipire ed affrontare la realtà in cu i viviamo sia fondamentale cono-
erla.
oltre pensiamo che basi concrete e reali per conoscerla non possano
ssere date da uno stato che ha tutto di guadagnato a non mostrare
n modo organico lo sviluppo (o sarebbe meglio dire l'inviluppo?)
ll'università cosiddetta di massa in Italia negli ultimi IO anni.

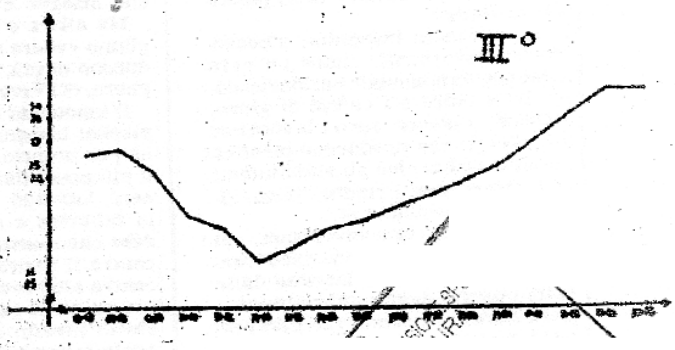
IVERSITA' IN ITALIA
i sotto riportiamo i grafici relativi ad alcuni fenomeni e che nel
mplesso riassumono abbastanza bene l'evolversi della situazione uni-
ersitaria.

I°-2° grafico:

rapporto tra iscritti al 2°-3° anno e iscritti al I°
l'anno precedente-due anni prima.Dovrebbero darci la
percentuale di studenti che proseguono dal primo al se-
condo e dal primo al terzo anno.
Anche se con una certa irregolarità vediamo come dal '70
ci sia una netta diminuzione del tasso di proseguimento.







3° grafico:
rapporto tra studenti fuori-corso e totale degli iscritti
nello stesso anno.
Notiamo come il peso dei fuori-corso vada crescendo dal
'72 in poi in maniera molto regolare.

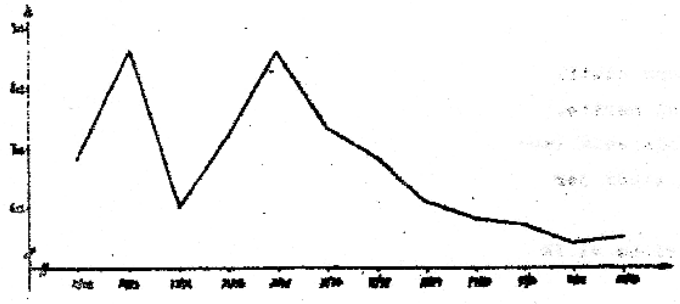
sti 3 diagrammi possono indicare che il tempo che bisogna rimanere
l'università va via via aumentando e questo naturalmente a scapito
coloro che hanno difficoltà a mantenersi all'università.
generale dai diagrammi risulta evidente la netta inversione di ten-
nza che si è verificata intorno agli anni '70-'72.
è cercato anche di dare una visione della composizione di classe
gli universitari. Questo è stato impossib ile per la totale mancan-
di dati a questo riguardo.
i unici dati che siamo riusciti a recuperare e che in parte confer-
no le nostre ipotesi di espulsione delle fasce sociali meno abbienti,
g ono forniti da un'indagine condotta dall'Ufficio Statistico del
inistero della Pubb lica Istruzione.
giamo nella relazione:"il 30% dei giovani delle corrisponenti clas-

si di età si iscrivono all'università ma ben 2/3 non arrivano a concludere gli studi. E all'interno di questa minoranza sono le classi più abbienti a essere favorite. Se infatti il 27,5% dei figli di imprenditori si laureano,la percentuale si abbassa al 25,6 per i figli di dirigenti e impiegati, al 6 per chi proviene da una famiglia di lavoratori autonomi e al 2,8 per i fig li di operai.

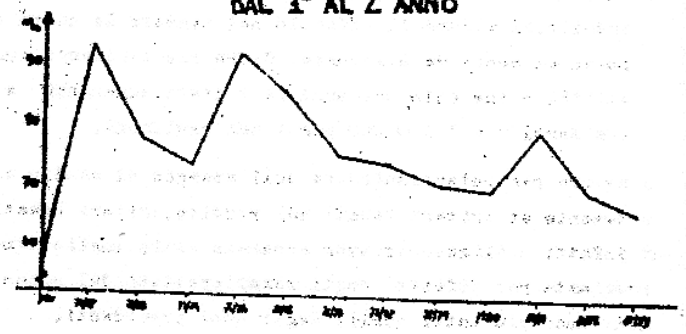
Università a Padova

In generale, guardando i grafici riportati qui in basso,si può vedere come l'università a Padova segua gli andamenti di quella italiana. Anche se in maniera più irregolare,si può notare una diminuzione del tasso di proseguimento sia dal I° al 2° anno di corso che dal I° al 3°.

TASSO PERCENTUALE DI PROSEGUIMENTO DAL 1° AL 3° ANNO



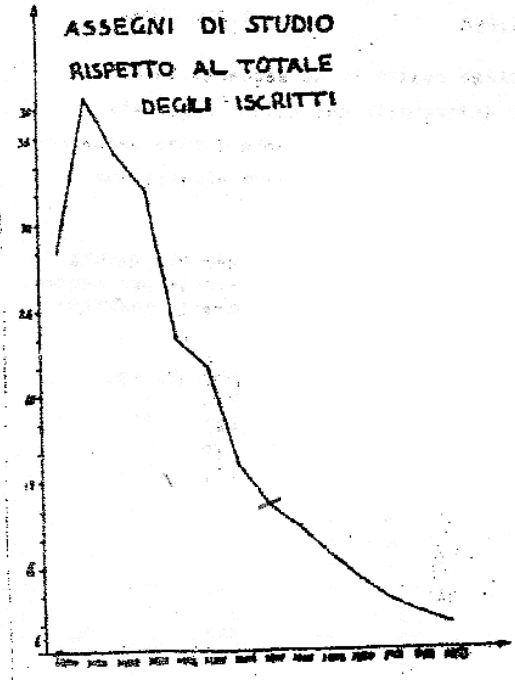
TASSO PERCENTUALE DI PROSEGUIMENTO DAL 1° AL 2° ANNO



Anche per quanto riguarda l'università di Padova si è ripresentato il problema di una mancanza assoluta di dati sulla composizione sociale della popolazione studentesca.
Abbiamo così pensato di vedere la quantità di assegni di studio erogati nell'ultimo decennio.
Il grafico che segue illustra l'andamento (in percentuale)del numero di assegni di studio erogati annualmente dal '69 all''84 ed evidenzia l'abnorme diminuzione verificatasi dal '70 fino ad oggi sia in valore assoluto che relativo.
Noi pensiamo che questo potrebbe aver determinato ,assieme all'aumento dei costi della mensa e delle Case dello Studente,l'espulsione di fasce sociali sempre più ampie dall'università.

ANNO	TOT. ISCRITTI	ASSEGNI DI STUDIO
69/70	24830	6956
70/71	26504	10308
71/72	30253	10603
72/73	33729	10516
73/74	35658	8669
74/75	41044	8374
75/76	41063	6434
76/77	43391	4835
77/78	43581	3243
78/79	52870	3304
79/80	50941	2334
80/81	48323	1846
81/82	46533	1273
82/83	43162	761

ASSEGNI DI STUDIO RISPETTO AL TOTALE DEGLI ISCRITTI



L'assegno di studio è stato istituito nel 1963"per studenti capaci,meritevoli e privi di mezzi" come si legge nell'articolo I della legge 14 febbraio 1963.
Nel '69 si sono posti i primi tetti di reddito e si è alzata la quota erogata a 250.000 lire per i residenti in provincia di Padova e a lire 500.000 per i non residenti.
Successivamente i tetti sono stati ritoccati nel '78 e nell''82 (unici anni in cui il trend decrescente ha una lieve flessione) mentre la quota erogata non è mutata fino a due anni fa.
Rispetto a queste leggi sono da notare due cose:
1) i tetti di reddito sono aumentati in maniera del tutto inadeguata rispetto agli aumenti di salarie ,aumenti di salarie che non hanno certo significato aumento di benessere,dato che nel frattempo prezzi e costo della vita in generale sono aumentati molto di più.

esto ha portato all'esclusione da questo diritto di fasce sociali molto
mpie. Da notare come il bando di concorso per gli assegni di studio
ia sempre molto simile a quello per le Case dello Studente, per le fa-
ce meno agevolate e che solo coloro che hanno l'assegno di studio
nno l'esonero totale dalle tasse scolastiche.
essere esclusi dall'assegno di studio vuol dire perciò in generale
aglio totale dei servizi. Ecco quindi come attraverso un semplice
eccanismo legislativo non viene più garantito alle fasce sociali meno
bbienti il diritto di poter andare e rimanere all'università.
) anche per quei pochi che riescono ancora a rientrare nei tetti di
reddito, si sfiora il ridicolo nel pensare la quota erogata in rap-
porto ai costi da sostenere. Cifra che è rimasta immutata dal '69
all''82 e che solo due anni fa è stata aumentata a 600.000 per i
residenti e a I.200.000 per i non residenti.

n sempre per poter usufruire dell'assegno di studio ci sono stati,
nitamente ai criteri basati sul reddito, criteri basati sul merito.
' infatti obbligatorio aver superato entro luglio almeno la metà (ap-
rossimata per difetto) degli esami previsti dal piano di studi per
ell'anno più tutti quelli degli anni precedenti.
esto discrimina soprattutto quelle facoltà dove la selezione si fa
più sentire.
Nell'anno '83-'84, infatti, nella facoltà di ingegneria la maggior parte delle domande di assegni di studio che non sono state accettate sono state respinte per motivi di merito e non di reddito.
Inoltre questi vincoli pesano soprattutto su coloro che dovendo lavorare per potersi mantenere agli studi, non possono sostenere il numero di esami necessario per ottenere l'assegno.

Abbiamo calcolato, attraverso gli stessi indici con cui si calcolano gli scatti di contingenza nella busta-paga prendendo come anno base il I970, il valore odierno della somma erogata allora per ogni assegno di studio:

somma erogata nel I970	valore odierno	somma erogata attualmente
250.000	I.397.825	600.000
500.000	2.795.650	I.200.000

Inoltre con la stessa tecnica abbiamo costruito la seguente tabella dove si legge il totale dei soldi distribuiti dal I970 a oggi (dato già abbastanza significativo) e a fianco quanto sarebbe dovuto crescere lo stanziamento, tenendo conto dell'inflazione, per essere equivalente alla quantità stanziata nel I970.

	somma realmente stanziata dal I970 a oggi	somma che sarebbe dovuta essere stanziata per mantenere costante la quantità del I970
70-7I	3 miliardi e 700 milioni	3 miliardi e 700 milioni
7I-72	3 " 900 "	3 " 889 "
72-73	4 "	4 " I42 "
73-74	3 " 400 "	4 " 639 "
74-75	3 " 300 "	5 " 43I "
75-76	2 " 400 "	6 " 347 "
76-77	I " 900 "	7 " 400 "
77-78	I " 200 "	8 " 723 "
78-79	I " 400 "	9 " 8II "
79-80	I " I00 "	II " I3I "
80-8I	740 "	I3 " 373 "
8I-82	5I0 "	I5 " 832 "
82-83	3I0 "	I8 " 337 "
83-84	I " 237 "	20 " 687 "

Sia da questa tabellina che dal grafico relativo agli assegni di studio si può notare come nell''83-'84 ci si a stato un netto aumento del numero di assegni di studio erogati e quindi della somma stanziata. Non ci si può illudere però che questo indichi una inversione di tendenza. Dobbiamo infatti ricordare che proprio lo scorso anno sono stati ritoccati i tetti di reddito e che anche nel '78-'79 dopo che i tetti erano stati alzati vi era stato un leggero aumento dello stanziamento. L'abisso tra "somma erogata" e "somma che dovrebbero erogare per mantenere costante la quantità del 1970" rimane enorme.
Noi pensiamo che l'unica maniera per garantire la possibilità di rimanere all'università a coloro che provengono dalle classi sociali meno abbienti è alzare in maniera opportuna i tetti di reddito e inoltre adeguare la somma erogata al costo della vita.

La nostra posizione sulla lotta alla repressione e sulla dissociazione

Nello scontro tra le classi sociali, la propaganda dello stato per conquistare il consenso al modo di produzione, riveste una importanza fondamentale.
Si puo' con certezza affermare che lo stato lavora su due piani: il primo e' il cercare di dimostrare che in ''Italia meglio di cosi' non si puo' stare'' e che il capitalismo e' il modo di produzione ottimale, il secondo piano su cui lavora e' quello di amplificare fino all'inverosimile la voce di chi ha tentato di demolire questo modo di produzione ed ora pensa di aver sbagliato.
Vediamo ore di spiegarci meglio trattando in modo piu' esteso i 2 piani sopracitati.
Nel primo piano di lavoro rientrano tutte quelle elucubrazioni, che talvolta vanno a coprire parte consistente dei telegiornali, in cui si arriva alla conclusione che le prigioni, le fabbriche, i quartieri, sono luoghi di favole. Ma se questa demagogia diventa uno strumento vuoto ed inutile poiche' il vento della realta' impetuoso scombina le carte della borghesia, e i problemi diventano palesi e agli occhi di tutti, in quel caso lo stato ha a disposizione un altro strumento, l'individualizzazione dei problemi.

VICENZA : analisi del territorio e sviluppo delle lotte proletarie

Questo lavoro vuole essere un documento sulla struttura produttiva vicentina, in particolare sul territorio circostante, oltre che un contributo al dibattito, con cui vogliamo sviluppare una analisi approfondita sul polo industriale vicentino. E' chiaro che alcune argomentazioni, per la scarsità del materiale di cui disponiamo, restano ancora da approfondire o da modificare , posto che la nostra capacità collettiva di analisi possa fare ulteriori progressi nello studio del MARXISMO scientifico quale unico e valido metodo per analizzare l'economia capitalista.

Il sistema principale di questa cintura industriale e della popolazione è caratterizzato da una forte dipendenza dal capitale privato e in parte minore dal capitale di stato (ENI,IRI,EFIM), dalla infame presenza militare delle forze americane con le basi NATO dislocate nel territorio vicentino e sede degli impianti SETAF. Nel vicentino per ora il baricentro sta nella piccola e piccolissima industria ma è chiaro però che media e grossa impresa giocano anche da noi un ràolo determinante per quanto riguarda lo sviluppo avvenuto negli ultimi anni dell'industria. Infatti troviamo sparse nel territorio diverse grosse industrie a capitale privato come la Marzotto a Valdagno del settore fibre, la FIAMM a Montecchio Maggiore del settore metalmeccanico (accumulatori) con un altissimo tasso di mortalità attorno alla quale ruotano una miriade di piccole e medie industrie e cooperative (es.AAA Accumulatori Alto Adige) dove le informazioni fornite da apposite agenzie investigative sono determinanti ai fini dell'assunzione, la Valbruna a Vicenza del settore siderurgico anche questa con un altissimo tasso di mortalità in cui poco tempo fa sono stati assassinati due operai; medie industrie sempre a capitale privato tra queste la Campagnolo a Vicenza del settore meccanico ad alta precisione, la Lowara del settore meccanico/energetico a Montecchio M., la Ceccato ad Alte di Montecchio M. sempre del settore meccanico (compressori), la F.I.S. ad Alte e la RI.MAR (Recherche Marzotto) a Trissino del settore chimico, poi troviamo le grosse e medie industrie a PP.SS. come la Lanerossi con stabilimenti a Vicenza,Piovene Rocchette,Marano Vicentino e Dueville con 3000 dipendenti del settore fibre (gruppo ENI) e l'Ansaldo motori del settore manifatturiero per l'elettronica ad Arzignano(gruppo IRI) alle cui dipendenze ci sono 1125 addetti e l'Alumetal a Feltre per la lavorazione dei metalli(Efim). Accanto a queste unità produttive troviamo diverse piccole e piccolissime industrie concentrate in zone industriali quali la concia nella Valle del Chiampo, la ceramica nel Bassanese e l'industria orafa nel basso vicentino. Questa struttura produttiva non ha però uno sviluppo anarchico, ma è diretta dal capitale finanziario delle banche (BCV,Banche Popolari di Arzignanó e Lonigo) che ne regolano la ristrutturazione e ne dirigono i flussi tramite crediti opportunamente dati e tolti. A questo proposito è stato presentato a Venezia dall'assessore all'economia e al lavoro Righi, durante il convegno tenuto dalla Regione, da imprenditori pubblici e privati e dal sindacato sul tema della politica industriale un piano triennale per il settore secondario e il mercato del lavoro (approvato dalla regione nel 1984, ndr). Gli obiettivi della politica industriale si articolano nella riqualificazione, nel rafforzamento della base produttiva, nello stimolo di tutte le innovazioni

e nel sostegno delle aree in crisi (polo vicentino e Porto Marghera) nel ruolo assunto praticamente dalle PP.SS. Queste ultime dovrebbero con investimanti coerenti ai piani aziendali provvedere all'eliminazione dell'assistenzialismo, trasferendo verso piccole e medie industrie locali tecnologie competenze e strutture presenti nell'azienda di stato. Tale progetto inoltre indica le priorità e le aree di intervento : energia,credito, artigianato, mercato del lavoro, piccole imprese. Proprio verso la piccola industria è previsto l'impegno maggiore. La regione intende concorrere alla soluzione dei problemi istituzionali e creditizi, insediativi ed associativi che interessano questo settore con la costituzione di un osservatorio sui mercati esteri; l'impegno per la riforma istituzionale dell'impresa artigiana, l'accesso al credito e la valorizzazione commerciale. Saranno quindi elaborate iniziative per aree e settore previste da un bilancio triennale che interessano settori quali la ceramica,il tessile, la concia. Nella Valle del Chiampo, a proposito, vi sono più di 200 concerie, un piccolo emisfero finanziario che produce da solo più del 30% delle pelli in Italia. Nelle zone limitrofe la cultura dei campi per via dell'inquinamento idrico non possono piu essere irrigate e in alcuni casi è stata vietata perfino la raccolta e la vendita dei prodotti della terra. Per quanto riguarda l'energetico è previsto un intervento destinato a sviluppare il risparmio energetico, lo sfruttamento dell'energia solare, e l'utilizzazione del nucleare (costruzione a Legnago in provincia di Verona di una centrale).

Tale riconversione della piccola e media impresa in funzione della grande impresa e delle multinazionali imperialiste significa ristrutturazione e militarizzazione della fabbrica, sviluppo prima di tutto dei settori ad alta tecnologia e ad alta composizione organica di capitale . Questa ristrutturazione ha lo scopo di allargare quei processi produttivi di quelle imprese e di quelle industrie che hanno saputo fare il salto a industria multinazionale, allo scopo di rendere più competitivo il sistema industriale ed accrescere le esportazioni. Perchè ciò sia possibile questo richiede il blocco dei salari e l'espulsione della manodopera esuberante con creazione di un esercito industriale di riserva (proletariato extralegale) attraverso la mobilità e i licenziamenti e l'incremento di plusvalore relativo. Quanto detto dalla giunta dei padroni pubblici e privati e dalle cricche sindacali non fa altro che ratificare e confermare la linea Confindustriale e del piano Triennale secondo linee di sviluppo ben precise ed articolate (Righi dice a questo proposito "il piccolo è bello ma il grande va risanato e riportato sul mercato") di fronte alla più grossa crisi conosciuta dal vicentino e più in generale da tutto il MPC fino ad ora. Le migliaia di licenziamenti e di messe in CIG avvenute in piccole e medie imprese di questa zona che hanno lasciato sul lastrico molte famiglie sono destinate ad espandersi ulteriormente. Solo le aziende integrabili nel ciclo produttivo delle multinazionali verranno salvate . Dicevamo crisi di sovrapproduzione in quanto crisi di sovrapproduzione generale storica dei mezzi di produzione e della caduta del saggio di profitto come una tendenza immanente del capitalismo attraverso le crisi cicliche. Una delle maniere per rimediare consiste nel tentare di aumentare la massa dei profitti cioè au-

DIREZIONE GENERALE DIVISIONE GIUDIZIARIA 2 Cod

mentare la produzione, ma così facendo il capitalista non fa altro che aumentare la composizione organica e quindi concorrere alla diminuzione del saggio di profitto però presto o tardi l'accumulazione di capitale sbocca nella sovrapproduzione e quindi provoca un riadeguamento (crisi/ristrutturazione) dell'apparato produttivo e dello Stato.. diviene così più difficile estrarre plus valore (ancor prima di essere realizzato sul mercato, benchè la crisi non sia solamente crisi di sovraproduzione di mezzi di produzione, ma anche conseguentemente crisi di sovrapproduzione di merci) però questo non vuol dire che la crisi sia irreversibile per il manifestarsi di alcune controtendenze modificanti ristrutturazione per la guerra imperialista).

In effetti la presenza nel nostro territorio di molte basi NATO (Vicenza, Longare, Monte Colvarina) e l'infame presenza fisica degli Yankee i quali si permettono addirittura di aggredire cittadini indifesi e di violenze quotidiane, assume un ruolo molto importante nel controllo politico/militare della zona. Gli Yankee a Vicenza sono 5000 variamente dislocati. C'è chi vive in caserma Ederle dove è ubicato il comando generale SETAF, chi abita con la famiglia nel campo P, un villaggio appena fuori città, con gente che circola sempre in tuta mimetica , una specie di riserva per i militari graduati, quelli che meno frequentano la città essendo il loro villaggio completamente autosufficente. Altri invece vivono in città dove si sono accaparrati le migliori abitazioni. pagando inoltre l'affitto altissimo creano difficoltà enormi per un vicentino a trovare un'abitazione ; come non bastasse questi si prendono alloggiati interi. Il personale Yankee spedito qui è composto dalla feccia e dalla parte peggiore dell'esercito americano; talvolta arrivano qui dai paesi più lontani, si tratta in genere di gorilla che si sono arruolati per evitare processi penali. Il quartiere circostante la caserma Ederle è militarizzato al massimo e perennemente controllato da pattuglie di CC e PS; dietro la caserma è in costruzione il nuovo carcere Speciale quale massimo livello d'annientamento e controllo del territorio e massimo livello di integrazione degli apparati della controrivoluzione con quelli Yankee. A Vicenza durante la guerra in Vietnam venivano addestrati qui gli specialisti, soprattutto in missilistica, prima di essere spediti a Saigon (oggi Città di Ho Chi Minh). Lo stesso succedeva per l'80% dei soldati americani presenti o addestrati nel Veneto che venivano poi spediti in varie riprese alle unità combattenti contro le Forze Popolari Vietnamite. Ma la presenza USA e NATO non si ferma qui a Vicenza. A Longare e in cima al Monte Colvarina si trovano delle basi dotate di missili a testata nucleare conservate sotto calotte di piombo. Ma tale militarizzazione del territorio oltre ad essere necessaria per la difesa di un eventuale conflitto mondiale deve funzionare da apparato della controrivoluzione in tutti i sensi, volto all annichilire tutti quei comportamenti antagonisti organizzati del proletariato quale nemico numero uno dell'imperialismo. Occorre notare che uno strato di proletari sempre più ampio a causa della crisi/ristrutturazione del polo industriale vicentino tende ad assumere tutta una serie di comportamenti extralegali. Un settore di classe che ha espresso numerose volte antagonismo in mille forme: dalle forme di associazione di reati contro il"patrimonio". Però solo una parte oggi definiamo extralegale in quanto è passata da pratiche specifiche/individuali a pratiche di socializzazione ponendosi in forma antagonista di fronte agli apparati istituzionali.

VISTO DI CENSURA

E' un dato di fatto ormai acquistito che oggi il fenomeno dell'eroina si sia esteso in diverse figure del proletariato anche nel vicentino ripercuotendosi in modo violento tra quelle fasce del proletariato emarginato, distribuendo morte, dai quartieri-ghetto fino alle piccole zone di provincia. Questo strumento viene usato in senso controrivoluzionario contro l'antagonismo generalizzato e potenziale. Non è un caso forse che i primi ad introdurre l'eroina a Vicenza siano stati proprio gli Yankee ?

Antagonismo non più controllabile in fabbrica e nei quartieri ghetto, infine tradotto con forza dentro il carcere, che assume il ruolo di annientamento psico fisico di uno strato di classe. Occorre però indirizzare un intervento politico contro la concezione piccolo-borghese ed opportunista che riveste tale settore, contro alcune tendenze gruppiste ed individualiste, e per la costruzione di comportamenti collettivi come momento di collegamento tra tutte le realtà sociali presenti nel territorio a partire dalla Classe Operaia e dal Proletariato per superare l'attuale stagnazione , ampliando le lotte al di fuori dei propri ambiti circoscritti: collegando gli operai ai proletari, gli occupati ai disoccupati e il proletariato "libero" a quello detenuto, poichè la crisi del Modo di Produzione Capitalistico significa attacco (al salario,alle condizioni di vita,etc.) a tutto il Proletariato e a tutta la Classe Operaia .

Dopo il decreto truffa del 14 febbraio 1984 ecco gli industriali italiani nuovamente all'attacco ma questa volta però con propositi bellicosi nei confronti della classe operaia protagonista appunto , durante questi ultimi mesi, di grosse e imponenti manifestazioni in tutta Italia contro la politica economica del governo.
La parola d'ordine agitata questa volta è "il decreto bis non deve cambiare" : per la sua prima uscita pubblica il neo presidente della Confindustria Lucchini sceglie l'assemblea degli industriali locali (non a caso Piero Marzotto boss degli industriali locali è uno dei 4 membri chiamati direttamente da Lucchini nel direttivo della Confindustria. Marzotto & Company dimostrano in alcuni frangenti simpatia particolare per l'operato svolto dal presidente del consiglio Craxi e sostanzialmente chiedono ai politici ed alle parti sociali chiamate in causa prima di tutto la RIFORMA DEL SALARIO e una nuova politica industriale non più basata sull'assistenzialismo ma in grado di rilanciare l'accumulazione del profitto: infine ammonendo il sindacato dicono: "nei confronti delle aziende esercitano pressioni salariali e vincoli operativi tali da determinare sovente una sensibile perdita di competitività sul piano internazionale. E allora molti posti di lavoro che ad un determinato livello di costo del lavoro avrebbero potuto essere conservati, al maggior livello raggiunto sono venuti meno. Evidentemente l'impresa italiana oggi ha bisogno di tutto fuorchè di nuova conflittualità. Merito, professionalità, produttività devono essere i nuovi parametri del salario."

L'Associazione degli industriali di Vicenza detto per inciso è la terza struttura per importanza associativa della Confindustria : nella graduatoria si colloca subito dopo i colossi Milano e Torino. Oltre 1800 fabbriche associate, di cui 900 iscritte negli ultimi 8 anni. Le svariate iniziative di questi ultimi anni hanno avuto poi il compito di forgiare nuovi aguzzini dei proletari cioè tecnici-imprenditori-insegnanti in grado di assecondare e di piegare i proletari alle esigenze del capitale e dell'accumulazione e l'aggiornamento professionale e manageriale nonchè iniziative in tema di orientamento professionale che hanno fregato e illuso, nonchè diviso, circa 5000 giovani (tra cui molti studen

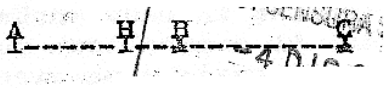
Ecco che l'Assindustria vicentina diviene artefice e parte attiva nel fornire indicazioni al governoe agli altri industriali sulle più feroci politiche antiproletarie da mettere in pratica per una ripresa economica che non sia solamente fittizia ma di lungo periodo. Non a caso Vicenza e provincia (Schio,Valdagno etc.) sono diventate il 3° polo industriale (diffuso territorialmente in diversi centri vicini tra loro) italiano per eccellenza in fatto di altissimi livelli di sfruttamento e di mortalità nelle fabbriche nel territorio ed in quel sistema produttivo classicamente basato sul decentramento attorno alle più grosse e quotate industrie già operanti ancora agli inizi del secolo(Lanerossi,FIAMM,Valbruna,Ansaldo ecc.). Ecco però come giudica la ripresa in atto Piero Marzotto, presidente dell'Assindustria vicentina: "Non facciamoci troppe illusioni sulla fase di ripresa economica che stiamo vivendo in questi ultimi mesi. Nel 1984 la nostra produzione industriale segnerà sì un vistoso progresso rispetto allo scorso anno ma probabilmente non raggiungerà mai i livelli del 1981. Non c'è dunque molto da rallegrarsi . E per contro i problemi di fondo che caratterizzano l'economia restano ancora irrisolti." E dopo la medicina molto amara la classe operaia ed il proletariato vicentino si apprestano ad ingoiare un altro rospo dalle dimensioni macroscopiche: far pagare i costi della crisi e dello sviluppo se così si può definire, ai lavoratori e alle migliaia di proletari con licenziamenti di massa, morti bianche, e uso massiccio della cassa integrazione. Altro che disavanzo pubblico, inflazione e balle varie: gli industriali macellai si rendono conto della gravità della crisi e del fatto che con la chiusura di molte fabbriche nel volgere di breve tempo la situazione potrebbe arroventarsi: numerose sono in provincia le piccole e medie industrie occupate dagli operai in lotta e se fosse per la volontà dei sindacalisti pentiti sarebbero già chiuse; del resto il capitale non può permettersi il lusso di mantenere impianti che producono in perdita.

L'unica ricetta è la disattivazione degli impianti eccedenti e un aumento della produttività per quelli ancora funzionanti sempre in base al rapporto tra profitto e composizione organica del capitale. Il settore metalmenccanico è stato il più martoriato dalla crisi anche perchè nella struttura dell'area vicentina rappresenta un buon 50% dell'apparato produttivo. Su 10 milioni di ore di Cassa integrazione autorizzate nel 1983 oltre 4 milioni (di cui 758.000 straordinarie) riguardano questo settore. Ma anche i settori tessile e abbigliamento con 3.300.000 ore testimoniano a livello economico la gravità della crisi nel contes-

DIREZIONE CASSA DI RECLUSIONE VISTO DI CENSURA SPOLETO -4 DIC 2003

to della crisi generale del M.P.C.. Lo scopo di queste contromisure è chiaro: si tratta di gettare le basi per estorcere un aumento di produttività e quantitativi sempre più elevati di plus valore.

fig.1

fig.2 

AB= Lavoro necessario L.N.(fig.1)
CD= Plus valore assoluto(fig.1)
BC= Plus valore (figg.1 e 2)
HB= Plus valore relativo(fig.2)
AH= Lavoro necessario (fig.2)

In realtà il periodo che va dal 79 al '81 per il padronato è stato veramente un buon raccolto, di profitti. Anche profitto da plus valore assoluto, nonchè naturalmente da plus valore relativo, in quanto queste 2 forme tendono a mischiarsi intrinsecamente; infatti il macchinario non fu solo un mezzo per estorcere plus valore relativo ma anche un pretesto per prolungare oltre misura il lavoro: "come ogni altro sviluppo della forza produttiva del lavoro, il macchinario ha il compito di ridurre le merci più a buon mercato ed abbreviare quella parte della giornata produttiva che l'operaio
usa per sè stesso, per prolungare quella parte della giornata lavorativa che l'operaio dà gratuitamente al capitalista; è un mezzo per la produzione di plusvalore" (K.Marx, Il Capitale libro I° Ed.Editori Riuniti 1980, pag.413); la forza lavoro giovanile è stata il veicolo del boom di questi profitti nell'area vicentina mentre una parte crescente di giovani è destinata ad uno sfruttamento selvaggio. Ad esempio nelle piccole aziende al produttivismo si accompagna il superlavoro vero e proprio (prolungamento della giornata di lavoro, straordinari etc.) ed il sottosalario (abbassamento del salario rispetto a quello contrattuale); questo non avviene solamente nella piccola fabbrica ma anche nella grande fabbrica (i CdF nelle realtà più rappresentative di Vicenza sono alquanto fantasmagorici e manovrati dai bonzi della Cisl; infatti nessun CdF durante le assemblee degli autoconvocati è andato a rappresentare l'area vicentina. Grazie all'intervento sindacale il movimento degli autoconvocati a Vicenza e provincia non è mai esistito; a Treviso per l'ultima assemblea degli autoconvocati erano presenti un centinaio di operai e qualche rappresentanza di fabbrica e come al solito i CdF non sono stati avvertiti della scadenza neppure dalla CGIL) ; ciò avviene anche a livello di sistema, e quindi di politica statale e di rapporti di forza tra le classi.

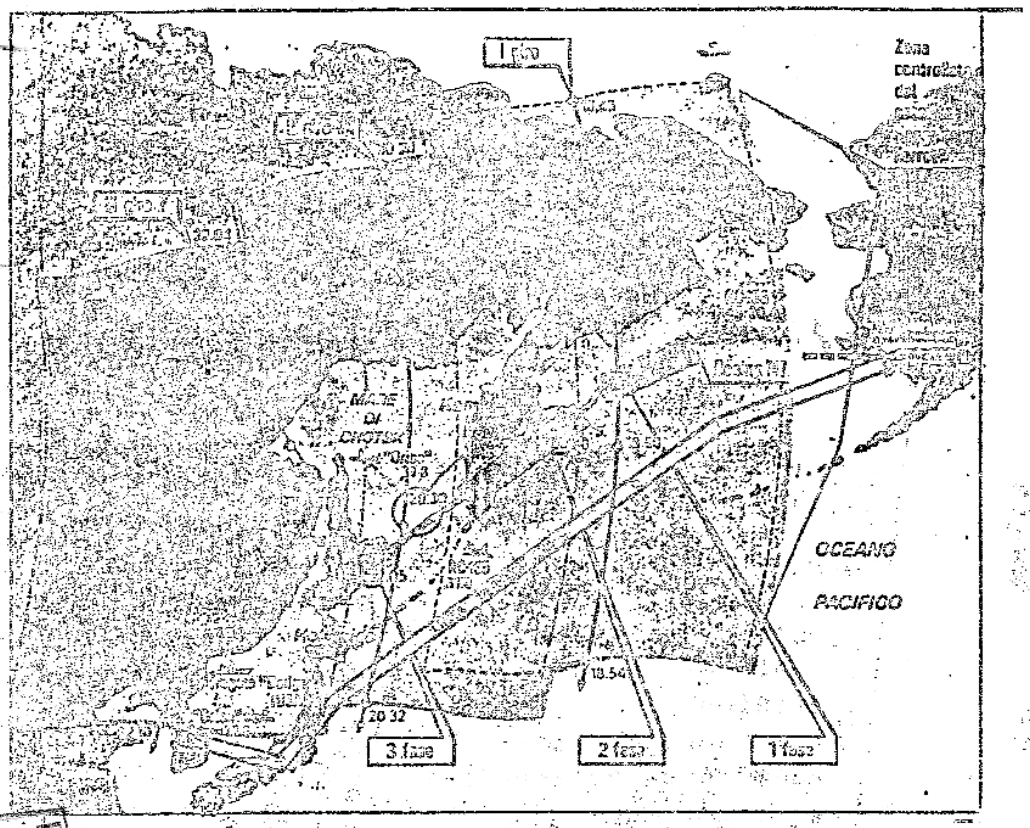
L'estrazione di plus valore assoluto comporta anche un uso più distruttivo della forza lavoro, quindi infortuni, omicidi bianchi, stragi industriali (vedi Valbruna acciai, Concerie) , condizione estesa a tutta la struttura industriale generalizzata poi ad ogni situazione produttiva e lavorativa. Scompaginando poi il vecchio assetto del settore produttivo il padronato si è costruito una posizione di controllo della forza lavoro che in precedenza aveva perduto.
Così quella che poteva essere chiamata come "ripresina" ha come sostanza intima plusvalore assoluto, nella forma di ottenimento senza il prolungamento della giornata di lavoro ma attraverso l'aumento dei ritmi, assegnazione di più macchine da controllare, spostamenti, eliminazione delle pause. A questo si aggiungano i provvedimenti classici di prolungamento della giornata lavorativa; attraverso questi elementi il padronato ha cercato di ottenere un abbassamento del saggio di profitto, senza parlare della costante pressione capitalistica statale diretta a peggiorare le condizioni di lavoro e di vita della classe operaia. Ciò che va ribadito invece è che la piccola produzione, che la produzione decentrata non è altro che il fogliame dell'albero della grande industria. Lo sviluppo delle microaziende è legato alla riorganizzazione delle grosse aziende e concretizza il procedimento di sfruttamento selvaggio della forza lavoro. Nell'ultimo periodo alcuni settori (concia ad esempio) sono andati via via

obilitando per essere commessi verso l'estero ed il mercato estero per i la materia prima (pelle grezza) viene certamente ad essere più a buon rcato e quindi incide non poco sul saggio di profitto abbassando evidenmente una parte del capitale costante ed il costo del prodotto finito; esto però indica il grado massimo di putrefazione del capitalismo in esta fase . Ad ogni modo capitalismo e imperialismo alla sovrapproduone reagiscono con la svalorizzazione del capitale (in ogni area e in ni settore produttivo) sia costante che variabile; in base anche all' tenuarsi di alcune controtendenze modificanti il capitalismo punta ritto verso la guerra imperialista: solo una distruzione massiccia di rze produttive (materie prime e forza lavoro) consentirà una nuova e ù elevata accumulazione di capitale.

servando nell'insieme alcune dinamiche possiamo dire che si è avviato unp ocesso di polarizzazione estrema della classe operaia; da un lato trovia- un polo aristocratico operaio che staziona su posizioni accomodanti e nvinto di poter ottenere le (poche) briciole dello sviluppo aziendale; diamo al polo opposto invece una classe operaia sempre più sfruttata, qualificata ed emarginata dal processo produttivo e un continuo addensar di forze nuove soprattutto giovani proletari e donne. Nonostante ciò n si può evitare di mettere in luce la debole reazione operaia durante est'ultimo periodo ed il clima di passivismo e di rassegnazione diffuso l sindacato grazie al quale ogni espressione autonoma di classe ed extra ndacale deve essere criminalizzata e stroncata sul nascere.
biamo già detto prima che alcune assemblee regionali degli autoconvocati no state boicottate volontariamente dal sindacato e fatte confluire sui nari morti del riformismo più imbelle, per schiacciare il movimento eraio di Febbraio. Dobbiamo però noi, proletariato d'avanguardia, rim ccarci le maniche, assumerci ogni responsabilità politica, per svilupre strumenti di autorganizzazione perchè l'inasprirsi dei contrasti, attuali meccanismi della crisi, la tendenza alla guerra, ripresenteran nuovi compiti per le avanguardie, per reggere allo scontro contro l' parato padronale e poterlo concludere in modo vittorioso facendo leva lla classe operaia delle grosse concentrazioni industriali, riunificam lotte politiche ed economiche senza però credere alla fandonie predi te dai bonzi del sindacato.

gi vanno sviluppate iniziative tese alla critica dell'apparato sindacale; sa possibile però solo attraverso un vasto e capillare lavoro extrasincale, cercando di ricollegare ogni realtà che opera nel sociale e tutte elle situazioni che esprimono antagonismo, contro l'operato del governo azi, contro la tendenza alla guerra imperialista, oltre naturalmente l'applicazione dell'articolo 90, ai braccetti della morte, carceri speciali, e contro tutte quelle posizioni liquidazioniste che stenderebbero di gettare nel cesso una storia fatta di lotte e di dure ttaglie contro i padroni e l'apparato borghese nel suo complesso.

SETTEMBRE '84 COMITATO CONTRO LA REPRESSIONE VICENZA



PERCHÉ TACCIONO SEUL E WASHINGTON

Le autorità sovietiche hanno impiegato quasi sette settimane per individuare gli dettagli della grossa operazione spionistica e provocatoria svelata dagli USA contro l'URSS, una parte della quale è stato l'incidente con il "Boeing 747" sudcoreano con 269 passeggeri a bordo.

Sapendo che è con contagocce che i giornalisti occidentali forniscono da Mosca informazioni oggettive sull'accaduto, attendiamo gli ultimi fatti essenziali.

Il "Boeing" sudcoreano ha decollato da Anchorage nell'Alaska (USA), dove l'aereo sosta, con un ritardo di 30 minuti sull'orario. Il rappresentante della compagnia ha spiegato il ritardo con "la necessità di un controllo supplementare delle attrezzature di bordo". Nessun guasto è stato però trovato. Il ritardo ha servito invece a sincronizzare il momento dell'avvicinamento dell'aereo allo spazio della Kamciatka e di Sahalin sovietico con il volo del satellite-spia americano "Ferret-D" in orbita da prima.

Questo satellite — che consente la ricognizione radioelettronica nella gamma delle frequenze sulle quali operano i mezzi radioelettronici sovietici — è capace di individuare questi mezzi in un raggio di circa tremila km. Il periodo della sua rotazione attorno alla Terra è di 96 minuti.

Nella notte sul primo settembre, alle 18 o 45 (qui è sette ore di Mosca), il satellite "Ferret" è apparso sulla penisola dei Ciuksi. Per circa 13 minuti ha volato ed ed est della penisola Kamciatka e della isola Curili. Durante questa rivoluzione il satellite ha potuto intercettare — immediatamente prima dello sconfinamento dell'aereo sudcoreano nello spazio aereo sovietico — i segnali dei nostri mezzi radioelettronici nella penisola dei Ciuksi e Kamciatka, mentre operavano in regime normale di servizio di allarme, predisposti la loro dislocazione e livello di attività.

Nel corso della successiva rivoluzione il satellite-spia USA è apparso sulla Kamciatka alle 20 e 38, cioè precisamente nel momento in cui il "Boeing" sorvolava gli impianti analogici sovietici nella parte meridionale della Kamciatka.

La violazione da parte dell'aereo sudcoreano della frontiera dell'URSS ha costretto i mezzi radioelettronici sovietici di rilevare e raddoppiare l'intensità di funzionamento. Tutto ciò è stato registrato dal "Ferret". Contemporaneamente esso ha controllato il funzionamento, in regime normale, dei nostri mezzi radioelettronici della difesa aerea nell'isola di Sahalin e sulle isole Curili.

Con esattezza precisione ha calcolato anche la successiva rivoluzione del satellite USA con l'ultima fase del volo dell'aereo sudcoreano su Sahalin. Il "Boeing" è entrato nello spazio aereo dell'isola alle 22 e 5. "Ferret" lo ha seguito due minuti più tardi — alle 22 e 7 — ed ha registrato i segnali di tutti i mezzi radioelettronici della antiaerea sovietica che operavano a Sahalin, nelle Curili e nel territorio del Litorale.

Il volo del "Boeing", per tutta la sua durata, è stato controllato non solo dal servizio radiotelefonico di controllo del traffico aereo, ma anche dal sistema americano di radionavigazione "Loran-C", che permette di determinare con alla precisione e in qualsiasi momento le coordinate di un aereo.

Questa circostanza viene completamente nascosta da Washington, che cerca di dimostrare che l'incidente sarebbe avvenuto a causa di un'introduzione accidentale nel computer di bordo dell'aereo di coordinate dettagliate del volo. Ma nel contempo gli americani si affrettano a fare che una deviazione tanto sensibile dalla rotta nell'aereo non di minuti, ma di intere due ore o mezzo poteva avvenire solo a condizione che l'aereo fosse stato commesso in almeno sotto punti di controllo sulla rotta. L'accidentalità è qui completamente esclusa. Da tutto ciò risulta che l'errore è stato introdotto in modo cosciente e premeditato da chi ha preparato e organizzato questo volo.

Lo confermano anche i risultati di uno esperimento condotto dalla direzione nazionale dell'aeronautica civile della Gran Bretagna annunciati il 14 settembre per televisione. Servendosi di un computer e di un simulatore del "Boeing 747", gli esperti britannici hanno modellato tutto il volo, esaminando 27 varianti delle sue possibili condizioni. Lo esperimento ha dimostrato l'impossibilità assoluta di una deviazione tanto notevole dell'aereo dalla rotta prestabilita sia nel caso di un guasto nel sistema di navigazione, sia nel caso di un'introduzione degli dati del programma di volo nel computer dell'aereo. Il capopilota, hanno sottolineato gli specialisti inglesi, poteva scoprire subito la deviazione dell'aereo dalla rotta usando il radar di bordo e confrontando la località con la carta.

La manovra compiuta dal "Boeing", la velocità e la quota hanno dimostrato che in tutti i casi era pilotato con precisione. L'equipaggio ha visto la manovra di avvertimento dei caccia sovietici ed ha tentato di sfuggire, benché comprendesse che ciò comportava il pericolo dell'uso di armi.

Il rifiuto di obbedire al comando di atterrare può aver solo la seguente spiegazione: l'aereo sudcoreano ha eseguito l'ordine impartito dalla terra. Avendo a bordo attrezzature speciali per lo spionaggio, l'aereo non voleva atterrare su aerodromi sovietici per non essere colto in flagrante.

Alla vigilia e nel corso dell'invasione del "Boeing" nello spazio aereo sovietico nella zona delle sue azioni oltre ad un Ricognitore americano RC-135 si trovavano anche altri: un aereo-spia RC-135 pattugliava lungo le isole Curili, un aereo "Orion" si trovava sul Mare di Okotsk a nord di Sahalin e un altro aereo dello stesso tipo nel Mare del Giappone. Nei pressi di Vladivostok incrociava la fregata americana "Badger". Nella zona di violazione del confine ha operato un aereo E-3A (AWACS), che ha controllato i voli sia del "Boeing" sudcoreano che dei caccia sovietici.

documentazione da Tempi nuovi

Nel corso di tutta que-
ta operazione le stazio-
i radar nelle isole Aleuti-
e, in Giappone, Corea del
ud, nelle Hawaii hanno
operato per raccogliere i
lati più completi sul si-
tema della difesa anti-
erea nell'Estremo Orien-
e, soprattutto nella Kam-
tatka e a Sahalin, dove
ono dislocati importantis-
imi impianti strategici.

E ancora. Di solito l'equi-
aggio del "Boeing 747"
on supera 18 persone,
ompreso il personale di
ervizio. Questa volta in-
udeva 29 persona. Né
sul, né Washington co-
unica chi erano queste
persone in più. Le auto-
là americane si sforza-
o ora di nascondere i le-
ami degli organi di spio-
aggio USA con la com-
agnia sudcoreana. Tutto
pubblicazioni in merito
no rigorosamente cen-
rate. Non di meno sulla
tampa è trapelata l'in-
rmazione che Chan Ben
e Son Don Yin
e hanno pilotato il
oeing" lavoravano per i
rvizi segreti USA.

ratto da "Tempi Nuovi"
.40/1983

CARCERE INFORMAZIONE

VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE SANITARIA DEL SIGNOR GALLINARI PROSPERO AL 22/9/84

In seguito all'infarto miocardico che lo aveva colto un anno e mezzo fa, il signor Prospero Gallinari soffre di ricorrenti crisi di angina ectoris scatenate dalle più svariate situazioni di stress psicofisico.
La crisi anginosa presenta il quadro clinico di una momentanea deficente irrorazione al miocardo.
Negli ultimi mesi tali attacchi, no nostante la terapia farmacologica intrapresa si sono intensificati fino a raggiungere una frequenza plurigiornaliera.
L'infittirsi delle crisi di angor stenocardico accompagnate da arit mie parossistiche, segno premonitore di un'infarto miocardico in arrivo, ha determinato la necessità di un ricovero presso l'ospedale civile di Palmi in data 18/9/84.

ui, oltre al persistere delle cause che primitivamente avevano determinato l'infarto, è stata constatata una nuova causa di aggravamento el lavoro cardiaco, già da tempo compromesso a causa della lesione ecrotico-ischemica del setto interventricolare, rappresentata da una nemia da diminuita produzione di cellule ematiche di probabile natura carenziale.
l momento attuale la situazione clinica è a mala pena controllata da utti i presidi terapeutici possibili in un reparto di medicina generale di un ospedale poco più che zonale.

a attesa della messa in opera dell'unica terapia efficace, cioè di un ntervento chirurgico alle coronarie e degli accertamenti preparatori coronarografia), il sig. Prospero Gallinari va posto in strutture specialistiche che, non solo siano in grado di ripristinare uno stato di quilibrio tra apporto e consumo di ossigeno del muscolo cardiaco, ma ne nel contempo siano dotate di strumenti e supporti adeguati ad affrontare un improvviso e duraturo deficit della circolazione coronarica.

valutazione sanitaria illustrata ai familiari di Prospero Gallinari
al loro medico di fiducia dal Primario dell'ospedale di Palmi)

Prospero potè ottenere la sospensione della pena solo dopo aver aderito alla soluzione politica

rischiò la vita numerose volte ed ebbe vari infarti. Diciamo che gli andò bene che non morì, visti i luoghi ove visse, e gli anni, forse ancor peggiori di adesso.

il partito del non - voto

Le recenti "elezioni" per il "Parlamento Europeo" hanno visto tutti i partiti lanciati in una precisa campagna contro l'astensionismo. Ben sapendo che l'astensionismo italiano non è asettico ed informale come quello, per esempio, degli "States", mass media e pellegrini di ogni colore e razza si sono tuffati a dargli man forte. Dai "verdi" ai "ciellini" fino ai fascisti rifondati eagli antagonisti recuperati, tutti hanno implorato gli elettori di esprimersi. E così è stato. Ma, ancora una volta, non nel senso voluto. Ci siamo così sbizzarriti a definire quantitativamente il partito del "non voto" : astenuti, schede bianche e nulle, sono stati calcolati sul totale degli iscritti a votare. Pubblichiamo qui i dati relativi alla situazione nazionale (politiche 1983 ed europee 1984) ed alla situazione nel Comune di Venezia, sperando di essere di stimolo ai compagni delle più diverse località. Da notare come l'astensionismo nel Veneziano (zona "rossa") sia meno presente che a livello nazionale: questo testimonia della forza del riformismo della politicità dell'astensione e del rifiuto sul livello nazionale e, ovviamente, locale.

partito	ITALIA '83	'84	DIFF.	COM.VE '83	'84	DIFF.
DC	27.7%	26.0%	- 1.7%	21.9%	22.6%	+ 0.7%
PCI	25.1%	26.2%	+ 1.1%	27.7%	29.6%	+ 1.9%
PSI	9.6%	8.8%	- 0.8%	11.6%	12.0%	+ 0.4%
PRI/PLI	6.7%	4.8%	- 1.9%	8.8%	5.9%	- 2.9%
MSI	5.7%	5.1%	- 0.6%	4.3%	3.9%	- 0.4%
PSDI	3.4%	2.7%	- 0.7%	2.8%	2.6%	- 0.2%
PR	1.8%	2.6%	+ 0.8%	3.3%	3.7%	+ 0.4%
DP	1.2%	1.1%	- 0.1%	2.2%	1.8%	- 0.4%
ALTRI	2.8%	1.2%	- 1.6%	4.1%	1.7%	- 2.4%
NON VOTO	16.0%	21.5%	+ 5.5%	13.3%	16.2%	+ 2.9%
Totale	100.0%	100.0%		100.0%	100.0%	

Tabella ottenuta calcolando le % dei voti sul totale degli iscritti a votare; le percentuali sono arrotondate al decimo di punto.

C'È CHI FA FESTA...

IL GAZZETTINO 13-9-84

Il «grazie» agli agenti di custodia per il loro duro lavoro

Un po' di festa in carcere

Appello di avvocati, medici, associazioni: chiudere S. Maria Maggiore

IL GAZZETTINO 8-6-84

Il giudice vaglia un'oscura vicenda

Carcere femminile Alcool e bastonate

«Moira Baselli, detenuta nel carcere femminile della Giudecca, prelevata dai guardiani, presa per i capelli, trascinata giù per le scale, portata in un blindato, picchiata selvaggiamente». Così un comunicato del Comitato di solidarietà ai proletari detenuti. Il fatto è accaduto dopo le 20 del 17 maggio: si sa, la frequenza di radiocarcere viene captata all'esterno con qualche ritardo. Il succo della notizia ha trovato numerose conferme, anche se alcuni dettagli vengono ridimensionati.

La detenuta era uscita di cella, durante la distribuzione serale dei tranquillanti, per andare a riprendere una compagna che aveva raggiunto le detenute da un'altra cella. L'uscita a quell'ora non è permessa ed entrambe le compagne di carcere sembra fossero ubriache. Fatto sta che è intervenuto un brigadiere delle guardie carcerarie. La Baselli impaurita, si è diretta fuori dalla sezione, fino a un ballatoio. Lì è stata vista discutere col guardiano.

Lo avrebbe provocato parole, graffiato e colpito senza reazione da parte del brigadiere, secondo la versione da lui fornita. Secondo un'altra versione, brigadiere e una seconda guardia avrebbero, invece, risposto pan per focaccia, mentre la donna gridava: «No, no, non buttatemi». Trascinata di sotto sembra sia stata picchiata duro, non in locali blindati o di isolamento, che non esistono, ma in quelli della portineria.

È stata quindi riportata nella sua cella di peso. Il comunicato dice che non riusciva a camminare. Nei giorni seguenti è stata più volte visitata. Radiografie, visita ginecologica e sette certificati medici nessuno dei quali è riuscito ad accertare l'esistenza di violenze, a parte qualche brutto ematoma. Domenica successiva, fatto, le detenute hanno attuato una forma di protesta facendo la «battitura» (rumore contro le inferriate) per un paio d'ore. La procura, su rapporto dei secondini, ha aperto un'inchiesta, notificando alla Baselli l'incriminazione per i reati di lesioni, oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale.

E CHI MUORE...

Protesta per ottenere il trasferimento in Lombardia

IL GAZZETTINO 12-7-84

Una giovane donna per sette ore sul tetto del carcere giudecchino

Sofferente di mente ha avuto paura di affrontare i problemi della vita

IL GAZZETTINO 10-8-84

Ergastolana che stava ottenendo la libertà si è impiccata nel carcere della Giudecca

IL GAZZETTINO 14-9-84

Detenuto cerca di dissanguarsi in carcere

Un detenuto di Santa Maria Maggiore si è ferito procurandosi alcuni tagli ai gomiti ed alla gamba sinistra. Sui motivi del gesto, non ancora appurati, sta indagando il personale del carcere veneziano. Il ferito è Vincenzo Leto, 51 anni, di Sacile, in carcere per reati contro il patrimonio.

Dopo l'episodio il Leto è stato soccorso nell'infermeria di Santa Maria Maggiore e quindi trasferito in ospedale. Avrebbe perduto circa un litro di sangue e sarebbe stato colto da un principio di collasso. I sanitari gli hanno applicato circa trenta punti di sutura. Le sue condizioni non desterebbero preoccupazione.

IL TIPO DI SITUAZIONE CHE SI E' VENUTA A CREARE NON E' AFFATTO UNA NOVITA', IL PROBLEMA INVECE SONO LE CONTRADDIZIONI INSITE CHE LE TRASCINANO:

I tagli al salario diretto, prestazioni sanitarie, bollette, servizi, scala mobile, disoccupazione, casa, cassa integrazione etc., tutto questo è il Progetto che lo Stato, il governo, e tutti i partiti anche di "sinistra" si sono prefissi.
Uno di questi è la questione nucleare: da un po di anni a questa parte non s sente parlare più di nucleare, il cosiddetto"movimento"che si era opposto co determinazione negli anni passati sembra morto,(come se i padroni/abbiano rinunciato a tutto per la forte opposizione che veniva da questi movimenti) illusi, che la questione si sarebbe risolta solamente con qualche manifestazione o con un semplice blocco davanti ai cancelli delle centrali costruite o in costruzione.
Oggi ci si accorge che il problema non è affatto risolto, e mi spiego: crediamo di aver potuto evidenziare l'accanimento con cui il capitalismo a livello internazionale, si sta battendo per imporre la scelta dell'energia nucleare usando strumentalmente il potere statuale onde riaffermare un modello di sviluppo basato sulla realizzazione del massimo profitto.
Questo comporta processi produttivi richiedenti un alto consumo energetico con drastica riduzione della forza-lavoro e gonfiamento dell'esercizio di riserva.
Ne consegue: la disgregazione della forza operaia con la collettivizzazione del lavoro in processi produttivi che sottraggono il controllo dei lavoratori sul ciclo, per incorporarlo in macchine sempre più automatizzate, a più alto consumo energetico.
Distruggendo sia il lavoro manuale che intellettuale, si riduce l'operaio a puro e semplice esecutore di operazioni ripetitive, in una logica produttivistica di totale saturazione dei tempi di lavoro cui i padroni sono spinti per contrastare la tendenziale caduta del saggio di profitto.
La diffusione di produzioni ad alta intensità di capitale e ad alto consumo energetico rafforza la tendenza alla generalizzazione del prolungamento della giornata collettiva di lavoro con l'introduzione del lavoro a turni di giorno e di notte, che modifica profondamente e gravemente sia la condizione lavorativa in fabbrica, che la vita sociale, in quanto l'orario di lavoro non pesa psicologicamente solo in termini di durata, ma anche in ragione della sua dislocazione(giorno, notte, feriale, festivo).
Dobbiamo capire che il costo di una centrale da 1000 MW è di L. 1000 miliar che viene accollato ai monopoli di stato, socializzando con i costi del processo di accumulazione capitalistico che ne usufruiscono con maggiori profitti sulla testa dei proletari e degli operai in generale.
La conseguenza è, un aumento della crisi finanziaria dello Stato che, dissanguandosi in una sempre maggiore richiesta di denaro rubato dalle tasche dei lavoratori, possiederà sempre minori possibilità di finanziare servizi sociali

Sappiamo benissimo che le centrali nucleari sono funzionali allo Stato ed al capitale, ma al tempo stesso per la loro pericolosità bisogna dare una risposta adeguata, combattiva, di massa nel vero senso della parola, senza cadere nell'immobilismo, movimentismo, sindacalismo come fu in passato e che ancora continua in maniera contradditoria.

me abbiamo visto la scelta del nucleare è funzionale alle tendenze eccen-
atrici (monopolio di stato imperialista) controllo mondiale e autoritario:
pressione, militarizzazione proprie della scelta capitalista.
proletari non possono che respingere questa politica che è solo dell'inte-
sse del capitale.

scontro dovrà essere chiaro non contradditorio, perchè si tratta di mette-
in discussione la produzione di energia che costituisce insieme ad altre
se di importanza uguale se non maggiore per lo sviluppo capitalistico,
corre quindi un'analisi concreta per fare in modo che, la questione venga
frontata con il suo giusto peso per non incorrere in valutazioni o sbagli
e possono essere incorregibili e controproducenti per il proletariato.

piano nucleare non è il solo progetto governativo di assi curarsi la
lontà e la continuità in questo campo, ma bensì si allarga in maniera com-
essa e concreta su questioni di politica internazionale: missili a Comiso,
mbardieri caccia-mine nel canale di Suez, Gioia Tauro, intervento militare
l Libano, produzioni di armi che vengono esportate nei Paesi per opprimere
polazioni che sono oppresse da regimi totalitari e fasciste etc.

r non sorvolare il problema vorrei tornare sulla questione delle centrali
cleari in Italia. (sappiamo del progetto da parte governativa per
installazione di centrali sul territorio nazionale).

questi ultimi giorni veniva riportato da alcuni giornali un ultimo acco-
o che è stato firmato dalle controparti, sulla costruzione di un'altra
ntrale di 2000 MEGAWATT. a Mantova, in Lombardia.
esto tipo di notizie naturalmente non aveva nessun risalto nei giornali,
zi: si vedeva poco o niente.
ppiamo come vengono contrattate queste cose senza nessun tipo
"consenso sociale", l'importante è far capire che si ha bisogno di ener-
a ed il resto non interessa.
quinamento di tutto il territorio, militarizzazione, espropriazione di
terreno fino ad oggi coltivati e produttivi per l'econo-
a locale vanno a farsi fottere; naturalmente queste cose al capitale non
teressano, a loro quello che interessa è il profitto.
indi non possiamo dimenticare che il capitalista multinazionale ha fame
energia per le esigenze dello sviluppo.
costi economici come dicevamo prima sono, per soddisfare questa fame
aventosa ottenuta da grandi meccanismi internazionali (finanziari e valu-
ri) che consentono di ottenere denaro dalle regioni subalterne nella gerar-
ia economica, per poi riciclarlo sotto forma di investimento per impianti
alta composizione organica di capitale.
macchina capitalista ha, dunque, fame d'energia non solo per la ristrut-
razione (automazione degli impianti, industrie chimiche) ma anche perchè,
lla sua natura di strumento di dominio sul lavoro vivo, deve spezzare
unità delle concentrazioni operaie per dividere le lotte, i comportamenti
e insubordinazioni dell'antagonismo classe.

soffermiamoci sulla centrale di Porto Tolle. Sono anni che si
ntinua e si persegue questa battaglia da parte dell'Enel per la sua instal-
zione: questa centrale termo-elettrica dovrebbe funzionare a pieno ritmo
rnendo oltre 14 miliardi di chilowatt all'anno, il prezzo della sua instal-

lazione è enorme, sapendo che l'nergia prodotta non basta che solo ad un piccolo paese con qualche centinaio di abitanti, quindi questo ci fa pensare quanto ci si guadagna avendone una sotto casa tenendo conto di tutta la sua pericolosità e nocività. A chi vengon fatte pagare queste scelte?
Sono i proletari, la gente che ne subiscono maggiormente le conseguenze sia materiali che politiche (visto che tutto questo passa sulla loro pelle e la nostra senza aver neanche l'opportunità di reazione vista la rapidità e il camuffamento con cui vengono contrattate queste cose facendole passare per problemi che possono risolvere la questione occupazionale,

NOI SAPPIAMO CHE TUTTO QUESTO E' SOLO IMBROGLIO.
Oggi ci sono problemi sociali diversi, e quindi non è possibile parlare di piani alternativi se non presupponiamo un movimento che si metta complessivamente in funzione anticapitalista, e lavori per poter rovesciare i poteri capitalistici e quindi pianificare il problema dell'energia sui bisogni comunisti che emergono dagli ob iettivi concreti di classe.
E quindi dentro questa ottica non è il problema di gestire riformisticamente proposte alternative, e non è il discutere di una energia più buona o più cattiva, sopratutto perchè abbiamo visto che il piano nucleare e il piano energetico nel suo complesso si configura come un processo di riaffermazione del dominio capitalistico.
Il piano nucleare, non è tanto un progetto da parte governativa di assicurare la volontà e la continuità dell'approvigionamento energetico, ma è piuttosto, la conseguenza economica e politica di un processo di ristrutturazione avvenuta all'interno dell'industria termo-elettro-nucleare.
Questo processo di ristrutturazione ha comportato massicci investimenti , ha portato la necessità di penetrare dentro il mercato estero, ha comportato la necessità di modificare le stesse funzioni dell'Enel in quanto gestore del servizio di distribuzione dell'energia elettrica sul territorio nazional Questo ha comportato che l'Enel si è trasformata in società madre dell'industria termo-elettro-nucleare, per poter esportare e produrre profitti e accumulazione dell'interesse padronale in termini capitalistici.
Non vorrei soffermarmi solo su questa questione che secondo me è una delle tante, lo stato imperialista il suo attacco lo porta in termini complessivi, è finito il tempo quando la borghesia per risolvere la questione attaccava settorialmente, oggi è diverso.
Con il patto anti inflazione si è spalancata la porta all'attacco: in che modo i proletari possono dif endersi dall'inflazione e tutelare più in generale le loro condizioni di esistenza?

La risposta va cercata nelle cause materiali dell'attuale situazione:
più il capitale accumulato aumenta, più in proporzione calano i profitti, anche se lo sfruttamento si fa più pesante.
Per garantirsi i profitti i capitalisti devono vincere la concorrenza, cioè ristrutturare gli impianti e ridurre la manodopera per ridurre i costi più bassi. L'inflazione non è altro che lo squilibrio provocato nel mercato del capitale produttivo, che viene smantellato e distrutto in questo processo di ristrutturazione.

L'aumento dello sfruttamento, la disoccupazione, l'inflazione con il relativo calo dei salari reali, hanno quindi la stessa causa e si muovono sulla stessa linea.
Si tratta di una linea che è stata potenziata e non ottenuta, ieri dalla

olitica interclassista dei sacrifici per il rilancio della competitività i ui effetti si vogliono, oggi, scaricare sulle masse lavoratrici con il atto antinflazione.
a verità è che le cause sia dello sfruttamento crescente e della disoccu- azione, come dell'inflazione, non si possono estirpare senza rivoluziona- e l'intero modo di produzione capitalistico, tanto più che i mezzi borghe- i per difendere il profitto e vincere la concorrenza sono applicati in utti gli stati del mondo, ad ogni economia nazionale si torna al punto di artenza, anzi: in una situazione peggiore, con un aggravamento continuo ella crisi economica e dei rapporti politici internazionali.

l governo, o meglio lo stato, non può fermarsi solo a questo (come detto rima) in quanto è cosciente che le misure adattate vanno ad intaccare il ivello di vita dei proletari provocando tensioni e "ribellioni" (come è uccesso per il Libano, Comiso, che ne sono stati un esempio. come anche ulla questione della scala mobile e dell'accordo del 22/I/83.
' necassari quindi, per lo stato garantirsi all'interno delle fabbriche, el territorio con la complicità del sindacato ect. un controllo repressivo ilitare, da contrapporre alla logica antagonista del proletariato, perchè, ome già detto, sono i proletari che pagano la crisi.

aturalmente di cose se ne potrebbero elencare tante, entrare nella questione analizzarla dal suo punto di vista sarebbe molto complessa.
me quello che interessava era ed è, una vera chiarificazione di come lo tato imperialista, usa con mezzi che sono prettamente suoi, e le varie forme er uscire da questa crisi che è solo sua, cercando di scaricarla sulla lasse per il suo modo di produrre e nientealtro.
i denunce se ne possono fare tante, ne potremmo elencarne diverse, aver apito che non è di questo che si tratta e voler, sicuramente analizzare la questione solo esclusivamente dal punto di ista comunista e di classe.
ra questo il contenuto che mi prefiggevo di mettere in evidenza in questo iccolo documento, e penso di avere dato un'idea (credo) anche se in alcuni asi non del tutto chiara, ma che nel suo complesso dovrebbe essere stata entrata.
arlare oggi di nucleare significa parlare di queste cose e non di altre per on far confusione o mistificazione della reale situazione presente.

LODE DEL

COMUNISMO

È ragionevole, chiunque lo capisce. È facile.
Non sei uno sfruttatore, lo puoi intendere.
Va bene per te, informatene.
Gli idioti lo chiamano idiota e, i sudici, sudicio.
È contro il sudiciume e contro l'idiozia.
Gli sfruttatori lo chiamano delitto.
Ma noi sappiamo:
è la fine dei delitti.
Non è follia ma invece
fine della follia.
Non è il caos ma
l'ordine, invece.
È la semplicità
che è difficile a farsi.

Bertolt Brecht

Portiamo un esempio.

L'aumento abnorme di incarcerazioni che segue l'andamento della crisi, non e' il risultato di una crescente disoccupazione e quindi il carcere non e', nella sua funzione principale, il luogo in cui lo stato imprigiona dei proletari e le loro avanguardie, ma bensi' un luogo dove vengono rinchiusi gli individui pericolosi per la collettivita'.

E se la realta' fa capolino fra la demagogia borghese, ecco che i mass-media con un gioco di luci, fanno concentrare tutta l'attenzione su casi individuali (leggi Maria) che, visto l'interessamento di ministri e del primo cittadino, (che hanno, come ben sappiamo, a cuore l'alto ideale della giustizia) saranno risolti, e allora come nelle favole a lieto fine, lo stato avra' dimostrato la sua imparzialita'.

Quindi poiche' i problemi che si pongono sono problemi generali, per non essere strumentalizzati dalla borghesia devono essere posti in maniera complessiva.

Rispetto al secondo piano e' evidente che il miglior modo che ha la borghesia per togliere credibilita' al movimento rivoluzionario sia pubblicizzare al massimo le critiche di ''coloro che c'erano'', e che ora rinnegano la lotta di classe e si affidano alle amorevoli cure dello stato democratico, particolarmente sensibile ai problemi dei bisognosi.

Comunque la risposta a coloro che hanno scelto il proprio rendiconto rinnegando la propria classe la dara' la stessa realta' e la stessa classe facendogli capire quanto hanno sbagliato.

TESTIMONIANZE E DOCUMENTI
RACCOLTI E COMMENTATI
DA UN GRUPPO DI COMPAGNI
DEL COORDINAMENTO DEI
COMITATI CONTRO LA REPRESSIONE
a cura di ADRIANA CHIAIA
GIUSEPPE MAJ EDITORE
Lire 20.000
in libreria e in distribuzione
militante

IL PROLETARIATO NON SI E' PENTITO perchè la sua esistenza e la sua condizione sono obbligatoriamente definite dalla società capitalista e può "dissociarsi" da esse solo trasformando l'intera società.
IL LIBRO PRESUPPONE QUESTA VERITA', elementare ma spesso e volentieri dimenticata, e , in una documentatissima rassegna che copre l'arco degli ultimi cinque anni, mette in luce il contesto sociale, di massa, in cui si collocano "legislazione speciale", istituti di differenziazione nel trattamento carcerario, trasformazioni nella prassi giudiziaria e nella gestione dell'"ordine pubblico', "pentitismo", dissociazione, proposte di amnistia e di "soluzione politica": ne mostra le premesse e le conseguenze sociali.
UN RICHIAMO, FATTO SCATURIRE DAI FATTI, alla verità che "la storia in definitiva la fanno le masse". E la condizione delle masse proletarie "costringe" milioni di uomini a lottare contro l'attuale sistema sociale, per conquistare "pace, pane, lavoro e libertà". Mentre mille voci più o meno interessate, più o meno sguaiate, più o meno colte proclamano ai quattro venti, come inizio di una nuova era di benessere e progresso, la "sconfitta della lotta armata", questo libro ricorda, sulla base dei fatti, la "sconfitta", se non altro ben più gravida di conseguenze reali, delle "pluralistiche" espressioni "sinistre" e destre del regime che non sono riuscite e non riescono, nonostante le mille ripetute promesse, le prime, seconde e terze vie proclamate o praticate, ad assicurare per milioni di uomini cose così "elementari" come pane, pace, lavoro e libertà.

PER L'INTERNAZIONALISMO PROLETARIO

c.i.p. Via Montecengio PADOVA

PREZZO POLITICO